ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

STAMPA SERA

TORINO — Anno XI - Num. 211 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-946 al 40-949

L. 30 (sped. in abb. postale)

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 [illegible] — ABBONAMENTI [illegible] ITALIA: anno L. 7600 [illegible] — ESTERO [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Teheran accoglierà Gronchi con solenni e fastose cerimonie

La capitale persiana pavesata con bandiere tricolori - Una gigantesca lastra di marmo, innalzata alle porte della città, reca incise calde parole di saluto per il Presidente italiano - Festoni di fiori e frutta lungo il percorso del corteo - Pranzo d'onore per Gronchi e il ministro degli Esteri Pella nel palazzo reale illuminato fiabescamente

Il programma esclude colloqui politici «impegnativi»

Nostro servizio particolare

TEHERAN, venerdì sera.

Accoglienze trionfali attendono domani al suo arrivo il Presidente della Repubblica italiana Giovanni Gronchi. Teheran sta assumendo ora per ora l'aspetto di una città in festa. La solennità dell'accoglienza di un Capo di Stato amico sarà accoppiata al fasto orientale. Le manifestazioni che da domani faranno corona alla visita di Gronchi avranno il carattere fiabesco da «Mille e una notte». La capitale si va interamente colorando di bianco rosso e verde, i tre colori delle bandiere d'Italia e della Persia. Alle porte della città dove passerà il corteo di macchine che porterà il Presidente italiano dall'aeroporto al palazzo reale che sarà la residenza dell'ospite, è stata alzata una monumentale lastra di marmo sulla quale sono incise le espressioni di saluto del popolo iraniano per il presidente Gronchi e per la Repubblica italiana.

Gronchi, che arriverà accompagnato da sua moglie, dal ministro degli Esteri onorevole Giuseppe Pella e da una scelta delegazione di funzionari e di militari, sarà accolto all'aeroporto dallo Scià e dall'imperatrice Soraya. Il corteo d'onore passerà attraverso un porticato ininterrotto di bandiere e di giocondi stendardi, fra due file ali di popolo. Fiori e frutta di ogni specie saranno raccolti in festoni variopinti e profumati al passaggio del corteo d'onore. Ma il «clou» delle manifestazioni è previsto per la serata. Gronchi, la signora e il ministro Pella saranno ospiti a cena nel palazzo d'estate di Saabad. Il palazzo imperiale sarà fiammeggiante di luci multicolori. Tutta la città sarà illuminata a giorno e nel cielo si succederanno splendidi fuochi artificiali.

Tre concessioni (indicate nei tre cerchietti) sono state ottenute in Persia dall'ENI per la ricerca e lo sfruttamento del petrolio. Secondo l'accordo, l'Italia e l'Iran parteciperanno con uguali capitali alla società mista, e l'Iran riceverà i tre quarti degli utili

Il programma del Presidente della Repubblica italiana è interamente dedicato a manifestazioni di amicizia; non comprende, insomma, colloqui politici impegnativi. Domenica, dopo il rituale omaggio alla tomba di Reza Scià, fondatore della dinastia Pahlevi, Gronchi verrà presentato agli ambasciatori accreditati presso il governo di Teheran. Alla sera un grande banchetto verrà offerto dallo Scià e dall'imperatrice a Gronchi e ad un migliaio di invitati. In questa occasione Gronchi potrà ammirare le danze presentate dal Corpo di ballo della capitale persiana, uno dei più famosi del mondo.

Lunedì Gronchi sarà ricevuto al Parlamento dal presidente della Camera. Egli farà poi colazione al palazzo Golestan, ospite d'onore del Presidente del Consiglio, Manoucher Eghbal. Martedì insieme allo Scià, Gronchi assisterà alle manovre dell'Esercito iraniano nella regione di Teheran.

Dopo un colloquio privato con lo Scià, il Presidente della Repubblica italiana riceverà quindi la laurea «ad honorem» all'Università di Teheran.

Mercoledì Gronchi ed il suo seguito visiteranno Ispahan, la vecchia capitale dell'Impero, la città santa con le sue monumentali moschee dalle ceramiche blu che sono fra i gioielli più preziosi dell'arte musulmana. In serata, ritornato a Teheran, il Capo dello Stato italiano offrirà un banchetto in onore dello Scià al palazzo Sahab Gharanie che sarà la residenza dell'ospite illustre durante il suo soggiorno in Persia. Si tratta di uno dei palazzi più belli di Teheran, costruito dal sovrano Kadjvar Nasreddin Scià, ed è da tempo destinato a residenza degli ospiti d'onore della Corte persiana. Giovedì poi, il Presidente lascerà la Persia per [illegible].

La visita di Gronchi è attesa con vivo calore e molta simpatia a Teheran, dove il Capo dello Stato italiano gode di notevole popolarità. Sebbene la visita non abbia alcun carattere politico, tuttavia è opinione comune che essa verrà a migliorare ulteriormente i già ottimi rapporti che regnano fra Italia e Iran. Fra i due Paesi non esiste alcun problema in contestazione: esiste anzi una collaborazione intensa e proficua per entrambi, che ha avuto la sua recente dimostrazione nell'accordo fra la Società nazionale iraniana del petrolio e l'ENI per lo sfruttamento di alcune zone petrolifere persiane.

Contemporaneamente al viaggio del Presidente della Repubblica si avverte in questi giorni una intensificazione della pubblicità delle industrie italiane nei giornali di Teheran. Si tratta di una vasta campagna propagandistica che solo casualmente coincide con la visita del presidente Gronchi.

Jacques Bardot

Domani da Ciampino la partenza in aereo

ROMA, venerdì sera.

Domattina alle otto l'aereo speciale che porta il presidente Gronchi in visita ufficiale all'Iran decollerà da Ciampino e giungerà al tramonto a Teheran. Gronchi, come si sa, è accompagnato dal ministro degli Esteri onorevole Pella. Il Capo dello Stato si tratterrà in Persia fino al giorno dodici e durante il suo soggiorno effettuerà una serie di visite ufficiali, recandosi anche ad Isfahan, l'antica capitale dell'impero persiano.

Cinque giorni densi di visite, di manifestazioni ufficiali, di banchetti, d'incontri, di colloqui. E' appunto su questi colloqui che sono ora fissati i cannocchiali della pubblica opinione e non solo di quella del nostro Paese.

UNA GRAVE PERDITA PER IL MONDO DELLA CULTURA

Gaetano Salvemini morto stamane a Sorrento

Il decesso è avvenuto alle 11,30, nella villa della marchesa Benzoni, figlia di Ferdinando Martini - Per volontà dello scomparso, i funerali avranno luogo in forma privatissima: tutti gli amici dispensati dal parteciparvi

NAPOLI, venerdì sera.

Stamane, verso le ore 11,30, ha cessato di vivere Gaetano Salvemini. Il decesso è avvenuto a Capo di Sorrento, nella villa La Rufola della marchesa Benzoni, figlia di Ferdinando Martini.

Per espressa volontà dell'estinto, i funerali avranno luogo in forma privatissima. Pertanto, tutti gli amici sono dispensati dal parteciparvi e dall'inviare fiori.

Lo studioso e il politico

«Poter chiudere gli occhi alla luce, dicendo: *Cursum consummavi, fidem servavi*, quale migliore successo nella vita? Questo è quello che conta». Così parlava, la sera del 13 novembre 1949, in un'aula della università di Firenze Gaetano Salvemini, nel risalire su quella cattedra da cui il fascismo, ventiquattro anni prima, lo aveva sbalzato. E amiamo pensare che qualche ora fa, nel chiudere gli occhi alla grande luce irrompente dal cielo e dal mare di Sorrento nella sua camera, egli abbia rimormorato a sé quelle grandi parole. Che la sua lunga e mirabile attività di storico, di politico, di cittadino, fu tutta illuminata da un'imperterrita fede. Non era certo incline al facile ottimismo. Ma ebbe, come pochi uomini, la virtù di non scoraggiarsi mai, di non arrendersi, di suscitare energie negli altri, specialmente nei giovani, in cui credeva. L'ultima volta che lo vidi, schioccava le dita nel parlarmi, entusiasta, di alcuni, poco più che ragazzi, che aveva allora conosciuti. «Con questi giovani, diceva, non si può disperare dell'avvenire». Lavorava sempre, intorno a ben circoscritti e concreti problemi, senza preoccupazione di successo immediato; dieci, quindici anni di lavoro serrato, coerente, coraggioso. Quante volte, dai tempi della lontana *Unità*, e poi del *Non Mollare*, fino a oggi, i giovani e i non più giovani sono stati conquistati da questi incitamenti, dalla sua alacre e impetuosa fede?

Nato a Molfetta l'8 settembre 1873, primo maschio fra nove fratelli e sorelle, poté, grazie a una borsa, fare gli studi universitari in quello che allora, a Firenze, si chiamava «Istituto di Studi Superiori Pratici e di Perfezionamento». Ai suoi maestri di quegli anni (Villari, Vitelli, Paoli, Coen) egli andò sempre debitore, non solo del rigore scientifico della ricerca, ma di un'alta lezione di probità, di un culto disinteressato del vero; così come ai suoi molti discepoli egli sarebbe stato esempio non solo di acume storiografico, ma di libertà e dignità civile. I suoi primi lavori nacquero sotto il segno della sua entusiastica scoperta del socialismo. E già nel 1899 usciva *Magnati e popolani a Firenze dal 1280 al 1295*, che può considerarsi il suo capolavoro, ed ebbe grande e lunga efficacia negli studi medievali. I contrasti politici erano ricondotti, in quest'opera, alla viva dialettica dei gruppi sociali in lotta fra loro. Poi, l'accentuarsi degli interessi politici e l'ampliarsi della sua vivacissima curiosità intellettuale lo indirizzarono verso altri campi di ricerche. La Rivoluzione francese, Mazzini, Cattaneo, i partiti politici del Risorgimento, la Destra, la politica estera dell'Italia e in particolare la Triplice Alleanza, furono oggetto di studi meritamente famosi, a lungo discussi, spesso tradotti; divenuti, insomma, indispensabile bagaglio della nostra cultura storica.

Accanto allo storico, il politico. Iscritto al Partito Socialista fin dal 1897, ne uscì nel 1910, dopo aver sostenuto, in strenue battaglie, la causa dei contadini del Sud, e lumeggiato gli aspetti concreti (economico-amministrativi, protezionistici, scolastici, ecc.) della questione meridionale. Per meglio agitare questi problemi, fondava

Gaetano Salvemini

un settimanale, l'*Unità*. Memorande furono le sue campagne per il suffragio universale e contro le soperchierie e la corruttela dei metodi elettorali nel Sud; celebre un suo scritto contro Giolitti — che quei metodi tollerava e politicamente utilizzava —, il «ministro della malavita». Fu, con Bissolati, tra gli interventisti democratici della guerra del '15; mettendosi fin d'allora contro le infatuazioni nazionalistiche, e, nel primo dopoguerra, propugnò l'intesa con i popoli slavi. (Slavofilo, lo soprannominarono, i suoi volgarissimi avversari; e peggio ancora lo insultarono, nel loro odio forsennato). Fu implacabile contro D'Annunzio e l'impresa fiumana, l'illegalismo dei nazionalisti, e indi, contro il fascismo: di cui intuì ben presto la perniciosa gravità, e le complicità occulte.

La sua lotta antifascista non ebbe mai indugi e compromessi. Quando tutte le libertà vennero soppresse, fondò a Firenze, nel 1925, con i Rosselli, Ernesto Rossi, Calamandrei, Traquandi e altri, il giornale clandestino *Non mollare*. Imprigionato, e dopo qualche mese amnistiato, poté scampare all'estero; e di qui, in Francia e poi in Inghilterra, riprese la lotta divenuta ormai impossibile in patria. Ricorderemo soltanto la sua collaborazione al movimento *Giustizia e Libertà*, i suoi libri sulle storture e nefandezze del regime, la sua brillante e vittoriosa polemica con G. B. Shaw, che aveva intrapreso un'infelicissima difesa di Mussolini.

Rifugiato in America, insegnò storia italiana all'Università di Harvard. E forse il periodo più alto del suo apostolato politico fu toccato proprio qui, durante gli anni dell'ultima guerra, per l'impegno nobilissimo e il fervore con cui cercò di rivendicare, di fronte agli stranieri, la dignità del nostro Paese, e di far comprendere che l'Italia e il fascismo non erano una cosa sola. Fu un grande momento, per lui, quando in America gli giunse la sicura notizia di quel che la Resistenza, dopo l'8 settembre, aveva cominciato a fare. Anni dopo, quando si trovò un giorno a Ivrea tra i partigiani piemontesi che lo festeggiavano, Salvemini pianse. La sua fede era stata premiata.

Nel 1955, l'Accademia dei Lincei gli assegnava il premio internazionale per la storia. A un amico che aveva sottolineato il significato dell'avvenimento su un foglio della Resistenza, S. scriveva queste parole (inedite): «Hai ragione: se qualcosa di buono sono riuscito a mettere insieme nel campo degli studi storici, io lo debbo proprio al fatto che ho cercato in essi i fatti che si avvicinavano e quelli che si allontanavano dai miei ideali di libertà, di dignità civile, di polizia morale, di redenzione sociale».

A. Galante Garrone

A VERRUA SAVOIA: recuperata stamane un'altra salma

Saltano con l'esplosivo i macigni pericolanti

La decisione è stata presa dal Genio Civile per evitare che l'intero fianco della rupe frani sulle squadre addette alla ricerca dei cadaveri sepolti sotto la colossale valanga di terra - Frantumati con una trentina di mine i roccioni rimasti in bilico sulla parete diroccata - Emerge tra i blocchi di cemento del ponte il corpo straziato di Cesare Mezzano

Accanto alla salma di Cesare Mezzano, il parroco di Verrua recita le preghiere dei morti. Intorno, inginocchiati, gli uomini che l'hanno scoperta. A sinistra, in alto, il sindaco (foto Moisio)

DAL NOSTRO INVIATO

Verrua Savoia, venerdì sera.

Due nomi mancano ancora al tragico appello; soltanto quattro persone sono state estratte dalle macerie, fra le sei che la frana di Verrua Savoia ha sepolto sotto una apocalittica coltre di massi e di alberi, di cemento e di terriccio.

Il lavoro di ricerca è durato tutta la notte, alla luce delle stazioni fotoelettriche; questa mattina è stato sospeso soltanto brevi momenti, tanto per dare il tempo agli specialisti di far brillare le mine che dovevano sgombrare la parete dagli enormi massi ancora in bilico; ed il risultato di questa fatica massacrante è stato il ritrovamento di un solo corpo straziato, dilaniato: quello di Cesare Mezzano, parente degli Orestelli.

Soltanto il suo corpo ed una culla insanguinata, quella del bimbo Mauro, di neppure due mesi. Ma il piccolo non è stato ritrovato e neppure l'autista manovale, Teodoro Palmano, sepolti chissà dove, in quella congerie spaventosa.

Erano quasi le dieci quando si è rinvenuto il corpo del Mezzano: fino a quel momento vi era stato ancora qualcuno che si teneva aggrappato, con la forza della disperazione, ad un filo di speranza, così tenue da essere praticamente senza consistenza: la speranza che qualcuno fosse riuscito a sopravvivere per ventiquattro ore fra le macerie della casa spezzata fin dentro il Po, protetto chissà come, da un'arcata di cemento, da un mobile robusto.

Ma il miracolo, che ieri aveva fatto estrarre non soltanto vivo, ma anche ferito solo leggermente il piccolo Elio Mezzano, questa mattina non poteva più ripetersi.

Le due persone che ancora speravano contro ogni evidenza sono il signor Corrado Mezzano, sindaco di Verrua Savoia, e Giovanni Orestelli, il superstite della famiglia che è stata cancellata in un attimo dal rovinare della montagna. Essi stamane vagavano sopra i detriti che hanno seppellito le loro famiglie. Non appena i tecnici del Genio Civile sono giunti sul posto, essi hanno avanzato l'ipotesi che non può trovare, a un freddo esame della situazione, la benché minima conferma. Ma sono bastate le loro parole perché le benne dei caterpillars e delle escavatrici obbedissero a un nuovo indirizzo nei lavori di scavo.

Ieri sera, ieri mattina anzi, già era scontato il fatto che nessuna delle sei persone seppellite sotto i 200 mila metri cubi di macigni e di tufo fosse sopravvissuta. Mentre si procedeva al pietoso compito di ricerca delle salme, che nel pomeriggio portava a scoprire i corpi di Pia Ottino e della suocera Angela Orestelli lontani dalla loro casa immersa nell'acqua del Po e sepolti sotto i massi del ponte distrutto, non si era persa di vista la necessità di liberare la strada per riaprirla al traffico.

Ma stamane il sindaco Mezzano parlava dei suoi dubbi che nello scantinato della casa si trovassero ancora in vita, anche se all'estremo delle forze, suo cugino Cesare Mezzano e l'autista Teodoro Palmano. Subito i mezzi meccanici delle due imprese cui il Genio Civile ha dato l'incarico di aprire un varco nella frana, hanno cominciato a mordere nel luogo dove si suppone che i due uomini siano prigionieri.

La casa degli Orestelli era una costruzione a due piani e si ancorava al terreno con un solidissimo scantinato di cemento armato. Giovanni Orestelli, prima di uscire di casa con la Lambretta per recarsi a Crescentino — una mezz'ora prima del cataclisma — li aveva lasciati vici-

(Continua in 2a pagina)

Si lavora per sgomberare i pali dell'alta tensione travolti dalla paurosa frana (foto Moisio)

Le quotazioni nelle Borse in 7a pagina

CRONACA CITTADINA

Il disastro di Verrua

Si recuperano i poveri resti di Pia Ottino scoperti presso un'arcata del ponte (f. Moisio)

Tragedia nella casa di un consigliere comunale di Gassino

Un bambino di 16 mesi muore ustionato dall'acqua bollente

Figlio unico di una giovane coppia di sposi - La sciagura ieri mattina: si è rovesciato addosso il pentolino nel quale la nonna gli stava preparando la minestra - Quindici ore di straziante agonia tra le braccia della mamma

Un bimbo di 16 mesi è morto questa notte a Gassino, dopo una brevissima crisi. Ieri il piccolo aveva riportato ustioni al viso, alle spalle ed a parte del tronco essendosi rovesciata addosso dell'acqua bollente.

La sciagura ha destato molta impressione a Gassino; la piccola vittima era nipote di Pietro Merlino, consigliere comunale e presidente dei Coltivatori diretti.

Paolo Fenoglio, nato a Gassino l'11 maggio 1956, avrebbe dovuto compiere i 16 mesi fra pochi giorni: era un bel bimbo, paffuto, sano, con capelli biondo-castani, molto vivace, più ancora di quanto non sia normale alla sua età. Il padre di Paolo, Ugo, ha 26 anni ed è decoratore, la madre Anna Merlino, casalinga, ne ha 20. La famiglia vive, assieme ai genitori della sposa, in via Siegert 12 di Gassino.

Ieri, verso le 11 del mattino, Paolo era in casa con la nonna. Questa era intenta a preparare la «pappa» per il bambino ed aveva messo a bollire un po' d'acqua in pentolino. Tolto dal fuoco il liquido, dopo un'ebollizione, la donna lo aveva deposto per un momento sopra il lavandino. In quel momento, nel giro di pochi secondi, avvenne l'incidente che doveva avere conseguenze mortali.

Il bimbo, con la consueta vivacità, si drizzava sulle gambette, sporgeva una mano, raggiungeva il pentolino lo urtava, lo rovesciava. Il liquido bollente si versava addosso al piccolo investendolo al viso, alle spalle, alle braccia, al tronco, prima che la nonna si rendesse conto di quanto stava accadendo. Paolo urlava disperatamente, appariva sconvolto e spaventatissimo, faticava a calmarsi anche dopo le medicazioni eseguite dal dr. De Serafini, direttore sanitario dell'ospedale di Gassino, subito accorso.

Le ustioni erano di II grado: ma la loro estensione era assai vasta e, data anche la tenera età del bambino, non si poteva escludere la possibilità di gravi complicazioni. Tuttavia le condizioni dell'infortunato sembravano lentamente migliorare e la madre, che vegliava affettuosamente per tutta la notte il suo Paolo, sofferente e privo di conoscenza, cominciava a sperare.

Invece, poco dopo le 2 di stanotte sopravveniva un'improvvisa crisi ed il medico, che si era fermato quasi ininterrottamente al suo capezzale, non poteva far nulla per salvare il piccolo. Secondo la diagnosi fatta dal dr. De Serafini la morte è avvenuta per collasso cardiaco, causato dalle tossine provocate dalle ustioni ed entrate in circolazione nel sangue.

A rendere mortale la crisi ha contribuito anche il fortissimo «choc» provato al momento in cui il pentolino si è rovesciato.

Paolo Fenoglio avrebbe compiuto a giorni sedici mesi

Sgombero nella giornata dello stabile in via Lagrange?

La sorte del vecchio e pericolante stabile di via Lagrange 37 verrà definitivamente decisa nelle prossime ore. Una commissione composta dagli assessori Fugno ed Anselmetti, dall'ingegnere capo del Comune Bonardi e da altri funzionari si è riunita stamane per prendere visione dei risultati della perizia giudiziaria ordinata dal magistrato. Poiché in essa si denuncia l'edificio in grave stato e non si esclude la possibilità di un crollo parziale, è quasi certo che il Comune darà esecuzione all'ordine di sgombero per le diciassette famiglie che vi abitano.

Si inaugura domenica il Congresso di architettura

Domenica mattina a Palazzo Madama sarà inaugurato il decimo congresso nazionale (e primo a carattere internazionale) di storia dell'architettura. Saranno presenti le autorità cittadine ed illustri studiosi e rappresentanti tedeschi, francesi, danesi, svedesi, olandesi. I lavori del Congresso dureranno una settimana e saranno trattati i temi e i problemi fondamentali dell'architettura nella vita moderna.

Anche l'estrema speranza si è spenta fra le macerie della casa distrutta

Fra l'apocalittico mare di pietrame il cadavere di un uomo e una culla insanguinata

Mancano ancora al disperato appello il piccolo Mauro, di due mesi, e l'autista Palmono - Le ricerche delle vittime sepolte sono proseguite per tutta la notte alla luce dei riflettori - In corso l'inchiesta per accertare le cause dell'immane frana

(Segue dalla 1a pagina)

so all'autocarro con cui quel mattino essi dovevano portare del pietrisco ad una impresa edile. Mancava l'olio nel motore e lo si doveva prendere da un bidone nella cantina.

— Sono certo — diceva stamane il Giovanni Orestelli al sindaco Mezzano — che sono scesi a prenderlo poco dopo la mia partenza. Qualcosa mi dice che son lì, sepolti e forse ancora vivi. La soletta finiva sotto la strada ed era molto robusta. Forse ha resistito al crollo. Perché non li cerchiamo?

Così gli uomini hanno cercato nella direzione indicata, con rinnovato ardore. Ed ecco la scoperta.

Quasi a contatto con l'acqua del Po, nascosta agli sguardi da un sottile strato di terriccio, e incuneata fra due blocchi di cemento d'una arcata del ponte, è stata trovata stamane alle 9,45 la salma di Cesare Mezzano.

E' la quarta vittima del crollo della Rocca di Verrua Savoia estratta dalle macerie che si sparpagliano lungo un fronte di 500 metri sulla sponda destra del Po, tutt'intorno alle arcate distrutte del ponte di Crescentino.

La scoperta è stata fatta dopo estenuanti ricerche da parte dei militi della Croce Rossa di Chivasso: Chiavarini, Aytino, Massimo, Zanella, Tamagnini.

Mentre le squadre dell'impresa Bertola alle dirette dipendenze del Genio Civile si dividevano il compito di rendere sicura la falda della Rocca, che incombe a picco sulla sponda del Po minacciando la caduta di enormi massi di roccia, e di ricercare sul luogo dove sorgeva la casa degli sventurati Orestelli, i militi della Croce Rossa si sparpagliavano sull'ammasso di tufo e macigni intorno al ponte.

Era stata trovata poco prima la culla dove il piccolo Mauro di cinquanta giorni dormiva allorché l'apocalittica frana venne a strapparlo alla vita. Era in mezzo a mucchi frantumati di mobili, a metà sommersa nell'acqua, poco distante dal punto dove ieri pomeriggio venne rinvenuta la madre Pia Ottini e la nonna Angela Orestelli.

Pensando che anche il corpicino affiorasse in quel luogo, i militi intensificavano le ricerche. Ad un tratto uno di essi, il milite Achille Chiavarini lanciò un grido: «Qui, accorrete, c'è un braccio!».

Seminascosto da un blocco di tufo giallo, l'arto era proteso verso il cielo; le dita rattrapite e coperte di fango essiccato. Era il braccio destro di un uomo, staccato alla spalla; il tragico indizio di un corpo ancora occultato dalle macerie e forse poco distante. Con le mani gli infermieri scavarono lì intorno fino a scorticarsi, grattando il terriccio, sollevando blocchi di pietra. Infine apparì la salma di Cesare Mezzano.

Era ricoperta da una fanghiglia rossastra, prona, orribilmente mutilata del braccio e del piede sinistro, che tuttora non è stato ritrovato. Lontano, piccoli uomini aggrappati alla rocca e legati per la vita a corde assicurate al retroterra, si prodigavano a perforare i roccioni rimasti in bilico sulla parete a strapiombo.

Brevi, secchi boati sottolineavano il loro pericoloso lavoro che con le mine frantumava la minaccia di altri crolli; mentre sul greto del fiume, sconvolto da un mare di macigni, il parroco di Verrua recitava, accanto alla salma ritrovata, le preghiere dei morti cui facevano eco gli scopritori inginocchiati.

Sotto le minacciose sagome del monte dilaniato, i caterpillars e le escavatrici, rombavano agganciando le coltri di pietre e terra che imprigiona sotto uno spessore di dieci metri lo scantinato della casa spazzata dalla morte. E' qui, sotto una volta di cemento armato, che si ritiene debba trovarsi un'altra vittima del cataclisma di ieri: Teodoro Palmano.

Ma il lavoro da compiere, prima di poter giungere allo scantinato, richiederà ancora ore ed ore.

Tratto tratto l'atmosfera era scossa dalle esplosioni delle mine che venivano fatte scoppiare nei roccioni più grandi, il cui peso è valutato nell'ordine delle migliaia di tonnellate. Complessivamente da ieri sera a stamane sono state innescate una trentina di mine; ma occorreranno settimane per poter liberare la frana e mesi prima di decidere qualcosa per rendere sicuro il pianoro che è sotto lo strapiombo della Rocca.

Per il momento il Genio Civile si limita ad eliminare le minacce immediate di crolli, le quali potrebbero coinvolgere il cedimento di tutto il vasto castello bastionato, che fu un'opera militare di prima importanza durante l'assedio del 1705.

Quanto rimane della Rocca è una preoccupazione costante per i tecnici. La sua costituzione di friabile argilla sulla quale, in prossimità della strada, premono enormi blocchi di pietra calcarea, fa temere, da un momento all'altro, un nuovo disastro.

Le autorità hanno in conseguenza disposto, tutt'intorno, un cordone di carabinieri con l'incarico di impedire ai curiosi di avvicinarsi alla zona di pericolo.

Il mare di roccia e terra, oltre a distruggere le tre arcate del ponte di Crescentino, interrompendone la viabilità per parecchi mesi, ha arrecato un danno enorme all'acquedotto del Monferrato, le cui maggiori condutture erano incorporate nel ponte stesso.

I tubi, della capacità di centinaia di metri cubi al secondo, sono stati tagliati per una lunghezza di 250 metri.

Stamane sono giunti i primi autocarri con le nuove tubazioni. Non appena le circostanze lo permetteranno, vale a dire quando la minaccia di altre frane della rocca saranno eliminate, si inizierà la posa in opera provvisoria delle condutture. Si pensa che il lavoro possa essere ultimato entro la prossima settimana.

g. p.

La moglie del sindaco di Verrua, figlia dei vecchi Orestelli, uccisi dalla frana

Il sindaco di Verrua Savoia, Corrado Mezzano, ha avuto quattro familiari uccisi ed il figlio ferito nella sciagura

Le condizioni dei feriti

Le condizioni dei due scampati alla catastrofe di Verrua Savoia non destano preoccupazioni: stazionario l'uomo sorpreso dalla frana mentre pescava sotto il ponte di Crescentino, in netto miglioramento il ragazzo salvatosi, nel crollo della casa, in un modo che ha del prodigioso.

Il sessantacinquenne Ercole Tricerri è ricoverato all'ospedale Gradenigo di Torino, dove lo ha portato una autoambulanza della Croce Rossa di Chivasso: ieri i medici si erano riservata la prognosi, in attesa dell'esito degli esami radiografici cui è stato sottoposto e stamane hanno confermato che le sue condizioni non destano apprensioni. Il poveretto ha riportato probabilmente alcune fratture costali ed altre alle braccia ma non dovrebbe avere alcuna lesione in organi vitali.

Egli è in perfetta conoscenza e non ha riportato ferite di una certa gravità al capo: tuttavia ha la testa quasi completamente coperta da bende, in conseguenza di ferite superficiali su tutto il volto. Il ferito ha dovuto essere sistemato in una camera ad un letto, nella quale sono rigorosamente vietate le visite: infatti il Tricerri è ancora sotto l'impressione del terribile choc provato, quando la montagna gli è precipitata addosso.

Del tutto tranquillanti sono le condizioni di Ezio Mezzano, il bimbo di 10 anni figlio del sindaco di Verrua che si trovava al momento del disastro nella casa del nonno. I medici dell'ospedale di Chivasso lo hanno giudicato guaribile in 15 giorni per escoriazioni superficiali.

Lo ha salvato una trave di ghisa, fermatasi di traverso contro la stalla del ponte, la quale ha formato una specie di nicchia nella quale il piccolo si è trovato al sicuro in mezzo al finimondo.

In Tribunale il giovane autonoleggiatore di via Lamarmora

Chiesti due anni e otto mesi per la folle gimkana d'auto

Nemmeno i colpi di pistola lo indussero a fermarsi - Il processo con 7 imputazioni

Protagonista di un episodio che, preso l'avvio da una bravata, ha avuto una conclusione drammatica, il trentaseienne Ubaldo Polastri, domiciliato in via Lamarmora 44 ed attualmente detenuto alle «Nuove», è comparso questa mattina davanti al Tribunale per rispondere di sette imputazioni: resistenza alla forza pubblica, lesioni ad un vigile, omissione di soccorso all'investito, velocità pericolosa, abuso di segnali acustici, rifiuto di obbedienza alle intimazioni e infine per aver circolato fuori del territorio urbano senza libretto.

La notte sul 22 maggio, all'una e trenta, due vigili urbani, Ettore Marengo e Stefano Nebbia, sostavano, in via Roma, con un'autoradio. Da piazza S. Carlo videro sbucare all'improvviso, e velocità pazzesca una «Spider 1100 TV». Al volante sedeva un giovane, al suo fianco c'era una donna. L'automobilista oltre a procedere a velocità impressionante si apriva la strada con prolungati colpi di clackson.

I due vigili, portatisi in mezzo alla strada, intimarono all'automobilista di fermarsi. Non ottennero alcun risultato, anzi dovettero scansarsi con un balzo per non essere investiti. Da quel momento ebbe inizio una caccia emozionante che si protrasse per oltre un'ora. Balzati sulla loro autoradio i vigili si gettarono all'inseguimento della «Spider» in fuga.

La macchina della polizia aveva posto in azione la sirena mentre uno dei vigili, col radiotelefono, si metteva in contatto con il comando e con le altre macchine in servizio di pattuglia. La caccia proseguì lungo le vie Po, San Francesco da Paola, Maria Vittoria, piazza Carlina e via Accademia Albertina.

Attraversata piazza Vittorio sempre a velocità forsennata la «Spider» svoltò in corso Moncalieri. La «1400» dei vigili Marengo e Nebbia non le diede tregua. A 130-140 chilometri all'ora i due automezzi raggiunsero il bivio per Pecetto-Villastellone dove il vigile Nebbia sparava due colpi di pistola, per intimorire il folle pilota. La «1400» riuscì a superare la «Spider» e il vigile Marengo riprovò a fermare lo sconosciuto piantandosi in mezzo alla strada.

L'automobilista gli lanciò contro la «1100» urtandolo e gettandolo a terra. Mentre il compagno dell'investito si affrettava a soccorrerlo, il fuggitivo si dileguava definitivamente. All'ospedale le ferite riportate ad una gamba dal Marengo furono giudicate guaribili in cinque giorni.

La cattura dello sciagurato automobilista avvenne due ore dopo, nella stessa via Roma. Due agenti del commissariato di P.S. Castello avvistarono la «Spider» in sosta davanti ad un locale notturno. Accanto alla macchina (la donna come si poté accertare era una occasionale accompagnatrice) c'era il guidatore identificato per Ubaldo Polastri che, con il padre Attilio, gestisce un'autorimessa in via Lamarmora.

Non oppose resistenza all'invito di seguire gli agenti al commissariato che lo dichiararono in arresto.

Questa mattina, in udienza, il Polastri ha detto che, all'inizio, aveva voluto burlarsi dei vigili impegnando con loro una specie di «gimkana». «Quando mi accorsi che la situazione stava rapidamente aggravandosi, ero chiuso ormai nel terribile giuoco. Persi la testa e mi gettai allo sbaraglio, senza più valutare la portata delle conseguenze».

Ubaldo Polastri, 36 anni

Il P. M. dott. Belicorni ha chiesto la condanna dell'imputato a 2 anni e 8 mesi di reclusione. Dopo la difesa, sostenuta dall'avv. Delgrosso, il Tribunale (Pres. Pucci, canc. Casatelli) si è ritirato in camera di consiglio per la sentenza.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA +22,7
MINIMA +13,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notturna): + 14,3; ore 8: + 16,4; umid. 41 %; press. 744,4. Cielo sereno. Previsioni: nuvolosità in aumento. Temperatura stazionaria. Temperatura a Casale: massima + 26,5; minima + 10,3; ore 8: + 14,3.

Echi di cronaca

SOLO GLI ARMADIONI originali del Mobilificio S. Domenico, vi assicurano la pace familiare per la loro praticità ed eleganza. Vasto assortimento di mobili d'ogni genere: Via S. Domenico 4 ang. via Milano. Telefono 40-899.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, sabato 7 settembre (250-115), alle ore 5,57, tramonta alle 19,37. - I SANTI del 7: B. V. dei Fiori, S. Grato, S. Regina.

HA INIZIO DA OGGI ALL'ALBERGO PRINCIPI DI PIEMONTE DI TORINO LA GRANDIOSA FIERA DELL'ASTRAKAN E DEL VISONE ORGANIZZATA DALLA PELLICCERIA PICCIONI DI ROMA

MAESTOSA ESPOSIZIONE

Centinaia di pellicce pronte in visone, breitschwanz, castoro, castorino, ocelot, astrakan bukara, lontra, petit gris, stole visone, ecc. ecc.

Serie miracoli

GIACCA ZAMPE ASTRAKAN BUKARA Tipo A — PELLICCIA ZAMPE ASTRAKAN BUKARA Tipo B — PELLICCIA ASTRAKAN BUKARA Tipo C

TIPI	CONTANTI	Anticipo	5 RATE	Anticipo	10 RATE	Anticipo	15 RATE
A	60.000	8.000	11.000	6.000	6.000	5.000	4.300
B	80.000	10.000	15.000	8.000	8.200	6.000	6.000
C	200.000	50.000	44.000	40.000	24.200	30.000	17.500

I nostri imbattibili prezzi fissi denotano SERIETÀ. La lunga dilazione GARANZIA Massima riservatezza

PARIGI nella stagione più bella, dal 15 al 21 settembre. Quota L. 47.600. Prenotazioni: Biasoni-Viaggi, via Roma 366 - Telefoni 46-342 - 420-415

SACRA S. MICHELE Suggestiva illuminazione notturna. Autolinea serale mart. giov. sab. e fest. Inf. Ente Turismo v. Roma 222

FRIGORIFERI MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli TELEVISORI LOTTI FINO A 20 RATE

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura

giorni 15	L.	350
mesi 1	»	700
mesi 1 ½	»	1020
mesi 2	»	1380
mesi 2 ½	»	1700

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma angolo via Bertola) dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 18 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/1380

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

METRO CRISTALLO OGGI "GRANDE PRIMA" La M.G.M. presenta il primo grande film della stagione GARY COOPER in una produzione di WILLIAM WYLER LA LEGGE DEL SIGNORE (L'UOMO SENZA FUCILE) DOROTHY McGUIRE ANTHONY PERKINS MARJORIE MAIN Prodotto e diretto da WILLIAM WYLER

LA PASTICCA IDEALE MENTAL PER OGNI STAGIONE

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca ovunque Via Dei Mille 11 - TORINO Telefono 45-456

VITTORIA GRANDE SUCCESSO COMICO IL CAPITANO della LEGIONE con FERNANDEL 100 minuti d'ilarità

La statuina

Un amico mi aveva pregato di accompagnarlo in un giro per le botteghe dei rigattieri; cercava una cornice ovale che potesse adattarsi a una stampa antica. Andammo nel quartiere vecchio della città, entrammo nella prima bottega: c'erano stracci, rottami di ferro, pentole di rame, stampi per budino, abiti lisi e sbiaditi, biciclette arrugginite, c'erano anche cornici, ma rettangolari. Uscimmo, andammo da un altro robivecchio, la sua bottega sembrava quella del primo: altre biciclette, altri stampi pentole abiti cornici, ma non c'era la cornice della misura che il mio amico cercava. Continuammo a girare.

In una bottega c'erano anche dei soprammobili: portaceneri in bronzo che raffiguravano teste di cavallo, fermacarte di vetro, conchiglie, vasi da fiori, statuine. Una di queste attrasse il mio sguardo: in porcellana, alta una ventina di centimetri, raffigurava una ballerina in un aggraziato gesto di danza. Mi ricordò una statuina che un tempo era a casa mia sulla credenza della camera da pranzo. Era la statuina di mia madre, gliela aveva regalata il babbo nel primo anniversario del matrimonio e lei, specialmente dopo la sua morte, la conservava come una reliquia. Quando mi vedeva prendere qualcosa dalla credenza mi faceva una raccomandazione che era ormai un ritornello: «Bada alla statuina».

Mi avvicinai al tavolo sul quale il rigattiere teneva in mostra i suoi soprammobili. Presi in mano la ballerina, con delicatezza, sapevo quanto fosse fragile: aveva la gonna ampia, con quattro balze di velo color giallo pallido, la pelle rosa e la boccuccia rossa, ma di un rosso timido tanto era lieve e castigato; il braccio sinistro si alzava a compiere un semicerchio che terminava con le dita affusolate, l'altro braccio stava piegato davanti al petto con dolcezza, con abbandono, la gamba destra era protesa indietro e la sinistra eretta sulla punta del piede dal quale partiva uno slancio che percorreva tutta la figura.

Era bella; proprio così io ricordavo quella di mia madre. «Bada alla statuina» mi sembrava di sentirmi dire alle spalle dalla sua lontana, perduta, ma mai dimenticata voce e le mie dita facevano ancor più soffice la presa sul leggiero velo che aveva forellini minuscoli, ma tuttavia chiaramente aperti, tanto che si sarebbe potuto per divertimento infilare in ognuno di essi la punta di un ago. Io l'avevo fatto, una volta, di nascosto da mia madre, ma il gioco era finito male: la mia maldestra mano di ragazzo si era inclinata e due onde della seconda balza della sottana si erano spezzate, sul fianco sinistro, e il pezzetto di porcellana mi era rimasto infilato nell'ago.

Istintivamente girai la ballerina da quella parte e i miei occhi si sbarrarono: dalla seconda balza mancavano due pieghe della gonna, le due onde che io avevo rotto, ne ero sicuro, non mi potevo sbagliare. Era la statuina di mia madre, che ritrovavo dopo venticinque anni. L'avevano rubata dalla nostra casa i ladri, una estate in cui noi eravamo in montagna e al nostro ritorno avevamo trovato la casa spoglia di tutto quello che era facilmente asportabile. Mia madre non aveva pianto tanto per il poco denaro e gli altri oggetti che erano scomparsi quanto per la statuina che le aveva regalato il babbo.

Io, ora, me la ritrovavo davanti dopo venticinque anni di vicissitudini che mi erano ignote. Sentivo invadermi dalla commozione. Il mio amico stava discutendo sul prezzo della cornice ovale che finalmente aveva trovato, ma io nemmeno intendevo le sue parole, mi sentivo affollare di ricordi. Tornava in me, con quella piccola ballerina, tutto il mondo della mia infanzia, la casa modesta nella prima periferia, con le tende pesanti alle finestre che posavano veli di ombre su tutte le cose, mia madre con lo scialletto scuro sulle spalle che lavorava per mandarmi a scuola, le nostre abitudini, i nostri discorsi, la sera, sotto la lampada in cucina: l'affitto, il conto del fornaio, il lavoro, i nostri vicini.

Mi rivolsi al rigattiere mostrandogli la porcellana: «E' un oggetto fine, — disse — lei ha saputo scegliere bene». «Quanto vuole?» chiesi. «Diecimila» disse e io pagai. Il mio amico mi guardò meravigliato: «Non ti sapevo appassionato a queste cose» disse. Io non dissi niente, non avevo voglia di raccontare tutta la storia, volevo pensare ai ricordi che la statuina mi aveva suscitato.

A casa la mostrai con esultanza a mia moglie. «Paola, — dissi — guarda che sorpresa: è la stessa che fu rubata a casa mia venticinque anni fa. Mia madre l'aveva ricevuta in dono da mio padre e se la teneva tanto cara». Paola la guardò con un certo interesse. Continuai a parlare, le dissi che la ballerina stava sempre sulla credenza e ogni volta che mi ci avvicinavo mia madre mi raccomandava attenzione. Attraverso la statuina mia madre mi era divenuta tanto presente che mi pareva di averla davanti agli occhi e io parlavo di lei con effusione a mia moglie che non l'aveva mai conosciuta. Paola mi ascoltava in silenzio, attenta. «Mia madre era buona, — dicevo — paziente e infaticabile. Per me faceva qualsiasi sacrificio. La nostra casa era buia e tetra, ma lei sapeva renderla lieta».

Giravo la statuina fra le mani, poi la posai sul cristallo verde della credenza, a fianco di un vaso di ceramica blu con venature gialle e il collo piegato di lato per far da manico. «Non lì — disse Paola, — non si addice allo stile moderno dei nostri mobili. Non vedi come è leziosa e stucchevole di fianco a quel vaso scultoreo?». Si alzò in piedi, prese la statuina, aprì il vetro appannato della parte superiore della credenza e la posò fra i bicchieri. La ballerina mi apparve confusa, una macchia bianca [illegible] da una parentesi di chiusura: ma il braccio sinistro ad arco, io lo sapevo e me lo figuravo liscio e roseo; ma chi non conosceva la statuina, stando al di qua del vetro non avrebbe potuto indovinarlo.

Passarono dei giorni. Quando pranzavo, di tanto in tanto alzavo gli occhi alla macchia chiara della ballerina dietro il vetro opaco della credenza. Era la ballerina di mia madre, ma indistinta; e si faceva fatica a ricostruirne il gesto, a ritrovarne lo slancio e la grazia. Anche i ricordi che erano legati alla ballerina venivano avanti appannati, confusi: mia madre era indecifrabile con il suo scialletto scuro nella greve penombra della casa. Davanti ai miei occhi c'era, sul cristallo della credenza, il vaso di porcellana con le sue tinte chiassose, la stravaganza del suo collo. E Paola raccontava con voce chiara, precisa, fatti accaduti durante il giorno, vicende sue, delle sue amiche, mie, nostre.

Remo Lugli

RIUNITI DA STAMANE A ROMA I CAPI DELLA COMPAGNIA DI GESU'

Un muro di silenzio circonda i lavori dei centottanta "figli di Sant'Ignazio,,

L'edificio di Borgo Santo Spirito è ermeticamente chiuso a tutti: ai giornalisti e persino ai religiosi - Illazioni sui problemi che verranno esaminati - Oltre al "ridimensionamento,, della divisione in province della Compagnia, si parla di modifiche al voto di povertà ed al potenziamento delle misure per fronteggiare il marxismo - Assenti al grande consesso i rappresentanti della Boemia, delle Slovacchia e della Romania - Partecipano invece alle sedute i "provinciali,, polacco, cinese e jugoslavo

Roma, venerdì sera.

Da questa mattina 185 Provinciali della Compagnia di Gesù siedono nella grande aula del Consiglio della Curia generalizia dell'Ordine in Borgo Santo Spirito. Sono giunti a Roma in aereo, per mare, in treno dai più lontani punti del globo per essere gli attori della Congregazione generale straordinaria convocata dal preposito Padre Giovanni Battista Janssens, l'uomo che per lunga tradizione popolare viene comunemente definito con l'appellativo di «Papa Nero».

Dominata da un grande ritratto del Loyola, l'aula è solcata da grandi banchi ove prendono posto i delegati delle varie divisioni amministrative della Compagnia. Sono al loro posto tutti i rappresentanti delle cinquanta province e delle 28 «vice province», le circoscrizioni territoriali cioè che non hanno ancora una completa struttura organizzativa; sono al loro posto anche alcuni esponenti dell'Ordine giunti dalla Polonia con l'autorizzazione del governo di Varsavia; la Jugoslavia, la Cina, la Lituania e l'Ungheria sono rappresentate da religiosi residenti all'estero; unici scanni vacanti del tutto sono quelli riservati ai delegati della Boemia, della Slovacchia e della Romania, una cui in questi ultimi anni la Compagnia di Gesù ha dovuto subire la completa distruzione.

Il padre generale Janssens, detto il «Papa nero», presiede una seduta del comando supremo della Compagnia di Gesù

Il P. Janssens siede ad una bancata più alta, di fronte all'assemblea dei Provinciali; intorno a lui i componenti della Curia generalizia, lo «stato maggiore» dell'intero Ordine, vale a dire il P. Giacomo Martegani, assistente per l'Italia, milanese e già direttore della Civiltà Cattolica; il P. Pietro Van Gestel, assistente per la Germania, olandese di nascita e reduce dal campo di concentramento di Dachau; il P. Bernardo De Gorostarzu, basco, assistente per la Francia, il P. Severiano Azcona, spagnolo, assistente per la Spagna; il P. Giuseppe Bollandu, scozzese, assistente per l'Inghilterra; il P. Vincenzo Mc Cormick, statunitense, assistente per l'America del Nord; il P. Antonio Prenerau, croato, assistente slavico; il P. Tommaso Travi, argentino, assistente per l'America del Sud.

Da questa mattina l'edificio di Borgo Santo Spirito è ermeticamente chiuso ai giornalisti. Il riserbo più assoluto circonderà i lavori della Congregazione straordinaria e nessuna indiscrezione potrà trapelare oltre le porte dell'aula del Consiglio. L'obbligo del segreto è tanto stretto che nemmeno i religiosi gesuiti che normalmente coabitano nell'edificio di Borgo potranno, per qualsiasi ragione, varcare la soglia del supremo parlamento. Per varie settimane le sedute si susseguiranno alle sedute, le discussioni alle relazioni, per ore ed ore.

«E' difficile poter stabilire un orario per le riunioni giornaliere — ha dichiarato un esponente dell'Ordine —; i reverendi padri sfrutteranno le giornate romane nel limite massimo per approfondire tutti i problemi della Compagnia in rispondenza alla missione che ad essa è affidata nel mondo moderno. Sono tanti, naturalmente, e il tempo a disposizione della Congregazione sarà senz'altro sufficiente per la loro completa trattazione».

Di fronte, se così possiamo dire, al «muro del segreto» ogni illazione ha un valore indubbiamente approssimativo. La Congregazione straordinaria, stando alle voci, potrebbe forse portare alla nomina di un vicario coadiutore del Preposito generale, ad un ridimensionamento dell'attuale divisione in provincie della Compagnia, ad un adattamento del voto di assoluta povertà che i gesuiti emettono allorchè vestono l'abito religioso. Cose tutte possibili, tenuto conto della estensione assunta dall'Ordine nel mondo con i suoi trentacinquemila membri e, per quanto riguarda l'ultima ipotesi, delle necessità di muoversi ed agire che hanno i «Figli di Santo Ignazio» per fronteggiare situazioni del tutto nuove rispetto ai tempi del loro fondatore.

Oggi aggirarsi nelle metropoli, avventurarsi in grandi estensioni di territorio a piedi e con le tasche completamente vuote può concretarsi spesso in un ritardo dell'azione che, al contrario, potrebbe essere facilitata da una maggiore valorizzazione delle moderne esigenze. Nel caso che la Congregazione dovesse apportare una modifica alla legge del «non possedere uno spillo», si tratterebbe tuttavia di un provvedimento regolato in termini rigorosi e applicabile con moderazione ogni volta che se ne presentino i motivi.

«Specialmente all'estero si è parlato in questi giorni della eventualità che nel corso delle sedute del supremo consesso della Compagnia abbiano a manifestarsi «scontri» tra gli esponenti delle varie provincie per assertite divergenze di idee. Gli autori di tali voci dimostrano chiaramente di non conoscere le regole fondamentali che reggono l'Ordine dei gesuiti, né la grande importanza che tra di essi ha la legge dell'ubbidienza completa alla volontà dei superiori in generale e del Preposito generale in special modo. Ignazio di Loyola ha lasciato ai membri della «Santa Milizia» la prescrizione di una sottomissione tanto assoluta nell'esecuzione dei comandi dei superiori da sembrare assurda se non fosse concepita su un piano di valorizzazione spirituale, che in ultima analisi costituisce la grande forza della Compagnia.

L'obbedienza nell'Ordine si compone di tre gradi come di altrettante fasi di superamento interiore: quella semplicemente esterna, che consiste nell'eseguire il comando ricevuto; quella della volontà che fa propria la volontà del superiore; quella, infine dell'intelletto che identifica il proprio pensiero a quello del superiore fino a pensare ciò che egli pensa. A prima vista la cosa potrebbe sembrare inaccettabile, inconcepibile, un eccesso di umiltà contrastante con i più elementari diritti dell'individuo, un metodo di soffocazione del cosidetto personale. In realtà è esattamente il contrario e basta per convincersene pensare al gran numero di dotti religiosi gesuiti che illustrano il loro Ordine in tutto il mondo con la loro attività intellettuale, scientifica o sociale, con il loro dinamismo penetrante.

Una storiella messa in giro chissà quando e da chi narra di un francescano, di un domenicano e di un gesuita convenuti a trovarsi in una stanza nella quale improvvisamente si spegne la luce. Il francescano, rassegnato, intonò un inno alla «sirocchia luce», mentre il domenicano intavola una disquisizione filosofica sulle ragioni ipotetiche che possono aver determinato l'oscuramento. All'improvviso le lampadine si accendono e i due notano la mancanza del gesuita che nel frattempo era andato a verificare le valvole.

Forse la Congregazione straordinaria della Compagnia di Gesù porterà ad un aumento del numero delle attuali provincie, troppo vaste oggi per essere agevolmente manovrabili, forse ancora alla nomina di un assistente generale per le missioni nei cui territori l'Ordine impegna all'incirca settemila religiosi; certamente produrrà un potenziamento dell'attività della «milizia» per fronteggiare il socialismo marxista e il comunismo. «Ai blocchi — scrisse una volta la "Civiltà Cattolica", organo della Compagnia — bisogna rispondere i blocchi. L'età che viene dovrà vedere i religiosi al loro posto, fedeli come vecchie sentinelle e rinnovati come ardimentosi coscritti».

Filippo Pucci

L'ora della meditazione nel Palazzo di via Borgo Santo Spirito, a Roma

Notizie per le donne

Da un genio di sei anni dipenderà forse il nostro futuro - Il test super-intelligenza con cui ha sbalordito gli inglesi: provatelo sui vostri figli, ma prima esercitatevi a risolverlo voi - Le uniche cose sensate di Kim

Con la scomparsa di Einstein, non è rimasto sulla terra un solo genio, se si eccettua Churchill, ormai a riposo, e un bambino di sei anni, suo compatriota. Si chiama John Penfold Knee. La sua famiglia emigrò tre anni fa in Australia, quando il piccolo John era stato respinto da tutti gli asili della contea perché «troppo intelligente». Anche a Melbourne non si trovò per lui una scuola adatta. Ora i Knee sono tornati a casa, nella cittadina di origine, Worthing: pensano che l'Inghilterra sia un terreno più favorevole per le grandi imprese che si aspettano, nel futuro, da John.

Gli studiosi inglesi di psicologia infantile hanno subito sottoposto il bambino a un «test» composto di sette quesiti, che così definiscono il «test-super-intelligenza». John ne ha risolti sei, dedicando ad ognuno un minuto di riflessione e meritandosi la qualifica di genio. Ecco le domande e le sue risposte.

D. — Se un decimillimetro è più lungo di un millimetro, scrivi la prima lettera dell'unità più lunga; se no, scrivi la prima lettera del giorno della settimana che è oggi.

R. — «V» (venerdì).

D. — Se R.H.Z.M. significa sole, che cosa significa Z.M.H.?

R. — Leo.

D. — Sottolinea due cose simili tra loro e differenti dalle altre: Inverno, Natale, Estate, Primavera, Pasqua, Autunno.

R. — Natale, Pasqua.

La quarta domanda era composta di tre quesiti:

D. — Il mare sta alla nave come il deserto a: sabbia, arabi, cammello, oasi.

R. — Cammello.

D. — Il latte sta alla brocca come l'inchiostro a: penna, bottiglia, scrivere, nero.

R. — Bottiglia.

D. — Comprare sta al vendere come il guadagnare sta a: lavorare, spendere, perdere, vincere.

R. — Spendere.

Ecco ora la quinta domanda:

D. — Supponi che la prima e la seconda lettera dell'alfabeto vengano scambiate, e così la terza e la quarta, la quinta e la sesta. Quale è allora la diciassettesima lettera dell'alfabeto?

R. — «R».

D. — Quale è la penultima lettera del nome del terzo mese dell'anno?

R. — «Z».

D. — Sottolinea la parola che è differente dalle altre: pioggia, acqua, caffè, vino, latte.

R. — Pioggia.

Proponiamo, ora, un piccolo «test-intelligenza» ai lettori: quale è la risposta sbagliata data da John? E' l'ultima. Avrebbe dovuto rispondere: caffè (cattiva d'infima qualità).

Cosa farà John Penfold Knee da grande? Egli ha già deciso: sarà come Churchill, uno statista. Dice: «Ma prima andrò in giro per il mondo per annotare tutte le cose che vi sono». Uno statista che conosce bene il mondo e gli uomini: se l'avvenire dell'umanità dipenderà da John Penfold Knee, possiamo sperare che sarà migliore del presente.

* *

Il giornalismo moderno richiede brevità, concisione. Ogni anno, negli Stati Uniti, viene premiato il servizio giornalistico che risponde meglio a tali requisiti. Quest'anno il premio è stato vinto dal reporter Bill Tusser e dal fotografo Clayton Knipper, di Minneapolis per una loro intervista a Kim Novak. Testo: «Abbiamo incontrato Kim Novak. L'unica cosa sensata che siamo riusciti a strapparle sono le scarpe». Ecco, a fianco, la foto.

l. b.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Leone in trigono a Venere; Marte congiunto a Mercurio. Epoca propizia per dedicarsi alla magia solare. Sviluppi inaspettati di situazioni difficili. Volontà di intraprendere mille cose, ma rischio di non portarle a termine. Dovrete temere le nuove relazioni, specie se si tratta di persone giovani. Tipi: Acquario, Pesci, Ariete.

Acquario: vi sentirete pervasi da una strana febbrilità e dal desiderio di fare un mucchio di cose, ma però all'ultimo momento vi sentirete come legati da una strana inibizione. Cercate di superare detti complessi. La vicinanza di una donna vi porterà maggiore confusione. Meglio starsoli.

Pesci: l'epoca è favorevole alla magia solare e alla evocazione degli spiriti di luce che vi faciliteranno la fortuna ed anche un certo benessere fisico. Aiutatevi con ogni mezzo, non dovete indugiare un solo momento, altrimenti saranno fastidi certi. Sviluppi inaspettati per mezzo di una lettera. Troverete sostegni morali e materiali insospettati.

Ariete: ancora una volta la fortuna vi sorriderà. Tuttavia dovrete temere di contrarre delle nuove relazioni, perchè avrete a che fare con persone parassitarie, per niente apportatrici di fortuna. Perciò la fortuna che vi sorriderà è di ordine spirituale. Avrete nella notte dei sogni premonitori. Avete dimenticato di fare una promessa telefonata.

Ai tipi del Toro: l'analisi attenta delle posizioni planetarie indica che si sveglieranno delle attitudini al comando e sorgeranno delle idee commerciali in dubbia attualità. Gemelli: la fantasia e la suscettibilità vi faranno litigare con le persone che amate. Moderate i vostri impulsi perchè non vi succedano altri fastidi del genere. Cancro: si colorerà ogni cosa come per incanto. La provvidenza vi assisterà ed uscirete dal labirinto. Mutate però le vecchie abitudini e massimamente fuggite di non vedere certe cosette. Leone: alleggerite i vostri affanni con una bella confessione ad un amico spirituale e di indubbia elevatura morale; voi siete una natura esuberante che non può vivere nel proprio fuoco, ma ha bisogno di libera azione. Vergine: state per passare un torrente; ma al momento decisivo vorrete fare una nuotata inversa. Non pentitevene, andate oltre. Bilancia: se vi accanite sulla stessa posizione, finite col non far niente. Mutate andamento e vedrete finalmente che il cammino andrà bene. Scorpione: siete assistiti con amore e sincerità e vi convincerete che c'è ancora della buona gente nel mondo. Sagittario: riuscirete nei vostri disegni, ma con due leggere modifiche. Capricorno: ispirazioni artistiche, atmosfera di pace e di benessere, avrete da sperare.

V. Palamidessi

"Guarisco le malattie resistenti alla scienza,,

L'ignobile speculazione d'un "mago,, napoletano, diventato multimilionario offrendo consulti a persone colpite dalla poliomielite - E' stato denunciato per truffa continuata aggravata

Napoli, venerdì sera.

(o. p.) Un quotidiano, informando di una «epidemia di polio» sviluppatasi durante l'«asiatica» con 150 casi nei mesi di luglio ed agosto, secondo i dati ufficiali forniti dagli uffici sanitari, precisa che «la malattia è stata complicata dai riverberi dell'influenza, per cui molti genitori hanno scambiato i sintomi dell'atroce morbo per quelli dell'asiatica».

Lo stesso giornale, sotto il titolo «ignobile speculazione», scrive: «Purtroppo in queste dolorose vicende che hanno colpito tante famiglie si inserisce una notizia assai triste: l'ignobile speculazione d'un tristo personaggio che, spacciatosi per "mago" e "guaritore" delle malattie più inguaribili, tra cui la polio, è piombato nelle case dove è comparso il morbo dichiarando che con la sua infallibile arte magica avrebbe debellato il male, guarendolo, come già aveva fatto in tanti altri casi. Si sa in quali condizioni d'animo si trovano gli infermi ed i loro familiari quando una grave malattia fa la sua apparizione in casa. E' in tali circostanze che questi ciarlatani trovano il terreno fertilissimo per mietere vittime. Così codesto sedicente "mago" si è presentato in molte abitazioni, dove si erano avuti casi di poliomielite, riuscendo a truffare non poche persone con il vender chiacchiere. Inutile dire che in nessun caso la "magia" dell'imbroglione ha avuto effetto. Tanta povera gente ha dovuto così sborsare parecchie migliaia di lire al "mago". Ma il furfante ora dovrà render conto alla giustizia di queste sue ignobili malefatte, poichè qualcuno ha avvertito i carabinieri. Questi ultimi hanno infatti condotto a termine le indagini a carico del truffatore, inchiodandolo alle sue responsabilità. Decine e decine di casi sono passati al vaglio degli indagatori, i quali ora hanno trasmesso all'Autorità giudiziaria un lungo rapporto proponendo la incriminazione dell'imbroglione per truffa continuata ed aggravata».

Il «guaritore» denunciato per truffa continuata è Giovanni Andalini, ex-sottufficiale dell'Aeronautica in pensione, oggi divenuto multimilionario. Egli aveva pubblicato su vari giornali un annuncio, ripetuto più volte, in cui prometteva ai sofferenti la liberazione da «malattie resistenti alla scienza medica», ricevendo nel suo «studio», su al Vomero in via Cilea, o recandosi talvolta fino a domicilio. L'Andalini — che abitualmente gira per l'Italia e per l'estero dispensando i suoi «consulti» — si era fatto una numerosa clientela, da cui percepiva in media, per un periodo di applicazione, cifre oscillanti — per ogni persona — dalle cento alle trecentomila lire.

Il provvedimento della «benemerita», mentre ha sollevato unanime compiacimento negli ambienti scientifici, che considerano giustamente l'esercizio della medicina una professione da tutelare, ha causato notevoli perplessità in altri settori, ove si dice che l'Andalini è in fondo uno dei «discepoli» che in Italia «fanno miracoli», come scrisse un diffuso settimanale, affermando che dalle «mani magnetiche», dai polpastrelli screpolati, l'«uomo elettrico» trasmette effettivamente «energie vivificanti», come è documentato da una vistosa positiva casistica.

Per cuocere senz'acqua

Realizzata in Austria una cucina elettronica

Vienna, venerdì sera.

Anche in Austria si potrà da ora in poi cucinare senz'acqua. In questi giorni viene immessa sul mercato austriaco la cucina elettronica. A mezzo di micro-onde, tutti i cibi potranno uscir cotti in un tempo incredibilmente breve: in due minuti la carne di vitello, in qualche decina di secondi — da 30 a 60 — il pesce e le uova, in due o tre minuti il pollo, ecc.

Mediante appositi orologi automatici si impedisce che le vivande rimangano a cuocersi più del tempo necessario. Per ora è stata fabbricata una cucina elettronica per grandi aziende: alberghi, ristoranti, ospedali, mense aziendali, ecc. Essa ha la forma e le dimensioni di un frigorifero da 140 litri, costa 40.000 scellini (circa un milione di lire).

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (p. Bottesini, Barriera Milano). Comp. G. Bondi: 21,15 «Il Carnevale di Torino».

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti, canta Riccardo Vigna. **Chalet** (Valentino): 21 Bertolazzi. **Eden Danze**: ore 21 Orch. Carillon. **Fassio**: Caffè chantant, Medici 112. **Gay Katiusc**: ore 21 Orch. Panichi. **La Cicala**: Ristorante, Cavoretto; ore 21-24 danze classico Quartetto. **La Rotonda**: ore 21 Orch. Loria. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**: 21 serata premi.

Columbia Danze (via Gallo 3 bis, telef. 40-148): Attrazioni. **Gran Italia**, Valentino: ore 21 danze, attrazioni. Orchestra Benedetti.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'uomo che era solo», William Holden, Coleen Gray, Charles Winninger. Orario: 14,30, 16,30, 18,30, 20,30 e 22,30. **Astor**: «La segretaria quasi privata» CineScope a colori con Spencer Tracy e Katharine Hepburn. **Corso**: «International police» CinemaScope con Victor Mature, Anita Ekberg e Trevor Howard. **Doria**: «Dottore a spasso» VistaV. eastmancolor con Dirk Bogarde, Muriel Pavlov e D. Sinden. **Lux**: «Il conte Max» Alberto Sordi, Vittorio De Sica, Anne Vernon. **Metro-Cristallo** (fresco, aria cond.) Gary Cooper ne «La legge del Signore» con D. Mac Guire, A. Perkins. MetroScope col. Matt. 10,30. **Reposi**: «Uomo dall'impermeabile» di Duvivier con Fernandel, Blier. **Vittoria**: «Il capitano della Legione» con Fernandel e Nadia Gray.

Alfieri (loc. fresco): «X 3 operazione dinamite» Peter Van Eyck. **Aristea** (locale fresco): «Paradiso terrestre» di Emmer a colori. **Arlecchino**: «Sesso debole» Scope col., June Allyson, Joan Collins. **Augustus**: «Il vestito strappato» CinemaScope con Jeff Chandler, Jeanne Crain e Gail Russell. **Nazionale**: «Pane amore e...» tech. Scope, Loren, De Sica, Cifariello. **Torino** (loc. refrig.): «Il mio amico Kelly» con Van Johnson. Ap. 10.

Alexandra: «Nuove avventure di Paperino e Soci» tech. W. Disney. **Capitol**: «Nuove avventure di Paperino e Soci» tech. Walt Disney. **Faro**: «Nuove avventure di Paperino e Soci» tech. di Walt Disney. **Fiamma** (aria cond.): «Corsaro isola verde» tech., B. Lancaster. **Gianduja** (aria cond.): «Lassù qualcuno mi ama» Newman, Pierangeli. **Hollywood**: «Souvenir d'Italie», V. De Sica, A. Sordi, J. Laverick, G. Ferzetti, M. Girotti, Cifariello. **Ideal**: Amanti di domani, L. Bosè. **Marshall**: Gran Varietà 15,15-21,15. **Maffei**: «Il grido delle aquile» e nuova edizione 1957-58 Bataclan-Ferrero-Nava 15,15-21,15. Ingr. 200. **Massimo**: «L'uomo del West» Gary Cooper, D. Andrews, W. Brennan. **Principe**: «Souvenir d'Italie» in techn. Scope con June Laverick, Isabelle Corey e Inger Schoener. **Statuto**: «L'uomo del West», Gary Cooper, D. Andrews, W. Brennan.

Adriano: «Riccardo III» techn., Laurence Olivier e Claire Bloom. **Alcione**: Mio amante è un bandito, tech. e Riv. Nino Nini 15,15-21,15. [illegible]: «La morte ha viaggiato con [illegible]» con Amedeo Nazzari. [illegible]: Avventure Mister Cory, [illegible] Scope, T. Curtis, M. Hyer. [illegible]: «La lunga valle verde» a colori, Bruce Bennet, L. Chaney.

Asti: «Il cigno» Scope col., Grace Kelly, A. Guinness. Ap. 14,30. **Olimpia**: «Uomini [illegible]» [illegible]. **Po**: «Legge contro Billy Kid». **F. Nuovo**: «I diabolici». Ap. 10. **S. Felice**: «Fucilieri del Bengala» techn., Rock Hudson e A. Dahl.

Esperia: «I quattro del getto tonante» tech., D. Addams, Girotti. **Giardino**: «Figliuol prodigo» tech. Scope, Lana Turner, E. Purdom. **Italiano**: «Figlia dello sceicco» in technic. Scope con Ralph Meeker. **Mirafiori**: «Ragazzo sul delfino». **Viareggio**: Gangster cerca moglie, Scope technic. con Tom Ewell.

Araldo: «Ivan figlio diavolo bianco» tech., N. Gray, P. Campbell. **Bliseo**: «Picnic» tech. Scope con William Holden e Kim Novak. **Fréjus**: «Plaza de Toros» techn., Domingo Ortega e A. Bienvenida. **Nuovo**: «Amarti è il mio destino», N. Parigi, L. Rocco, M. P. Casilio. **San Paolo**: «La porta della Cina» Scope, G. Barry, Nat King Cole.

Belgio: Giovanni Bande Nere, col. **Corallo**: «L'anima e la carne» in tech. Scope, D. Kerr, R. Mitchum. **Eridano**: «Il giullare del re» in techn. VistaVis. con Danny Kaye. **Grope**: «Mago della pioggia» tech. **Radium**: «Perle nere Pacifico» in techn. Scope con Virginia Mayo. **V. Veneto**: «La montagna», Spencer Tracy, R. Wagner, C. Trevor.

Astra: «Rififì» con Jean Servais, Carl Mohner, Magali Noel. Ap. 15.

LA TRASMISSIONE DI IERI SERA A "LASCIA O RADDOPPIA,,

Nuovo eroe della tv un pastore di lingua pronta e di mente aguzza

L'esordiente abruzzese Perilli, appassionato dei poemi cavallereschi, ha dato spettacolo conquistando il pubblico - Sempre in gran forma la romagnola amante di Shakespeare e ammiratrice di Gassman - All'ultimo traguardo il medico chirurgo che conosce alla perfezione la pittura italiana contemporanea e che ha visto salire sul palco e porsi al suo fianco, per la domanda da due milioni e mezzo, due maestri torinesi del pennello

BONGIORNO — *Buona sera a tutti. Il programma di questa 95ª edizione di «Lascia o raddoppia» si presenta interessantissimo. Cominciamo con il primo concorrente.*

ROVATI (cinema)

CAMPAGNOLI — Signor Pietro Rovati, di San Lorenzo a Vaccoli, per il cinema francese e americano.

BONGIORNO — *Il suo paese dov'è?*

ROVATI — A sei chilometri da Lucca.

BONGIORNO — *Che cosa fa?*

ROVATI — Sono impiegato di banca.

BONGIORNO — *Grazie. Le leggo la prima domanda: tra il 1916 e il 1917 Charlie Chaplin girò per la casa «Film Mutual» dodici film. Quello che le proiettiamo è un inserto del film intitolato La cura miracolosa. Mi deve dire il titolo di almeno altri quattro film realizzati da Charlie Chaplin tra il 1916 e il 1917 per la stessa Casa.*

ROVATI — Charlot pompiere, Charlot usuraio, Charlot poliziotto...

BONGIORNO — *Charlot poliziotto non c'è fra i dodici film. Mi sa dire almeno gli altri?*

NOTAIO — Non occorre. Il concorrente ha già sbagliato.

BONGIORNO — *Mi spiace, col cinema abbiamo proprio sfortuna.*

PERILLI (poemi cavallereschi)

CAMPAGNOLI — Signor Savino Perilli, di Rojo Piano, sui poemi cavallereschi.

BONGIORNO — *Ecco un simpaticissimo personaggio, un pastore che gira col suo gregge sull'altipiano. Lei sta lassù, sulle montagne, anche d'inverno?*

PERILLI — No, d'inverno si va nel Tavoliere di Puglia, o nell'Agro romano.

BONGIORNO — *Per scendere a valle, quanti giorni impiegate col gregge ad arrivare a destinazione?*

PERILLI — Verso il Tavoliere di Puglia 25-30 giorni o un mese, perché si va a piedi, sui tratturi larghi cento metri. Per Roma, invece, c'è una strada asfaltata.

BONGIORNO — *Quando non va in giro col suo gregge, come passa le giornate?*

PERILLI — Studiando, cantando, secondo come gira il giorno.

BONGIORNO — *Lei non è mai stato a scuola, e si presenta per i poemi cavallereschi: come ha fatto?*

PERILLI — A sei anni, dalle nostre parti si mandano i bambini a guadagnarsi il pane. A leggere mi ha insegnato un po' un vecchio quando avevo sei o sette anni, poi ho continuato da solo.

Il pastore abruzzese Savino Perilli, esperto di poemi cavallereschi, ha superato il primo turno di domande

BONGIORNO — *E li conosce bene i poemi cavallereschi?*

PERILLI — Naturalmente; se no non sarei venuto qui. Ho scartato solo quei passaggi che parlano della famiglia degli Estensi (i ferraresi mi scusino) perché la famiglia degli Estensi non ha dato la ricompensa che doveva dare al Boiardo, e neanche all'Ariosto e al Tasso.

BONGIORNO — *Bene. Ora le leggo la prima domanda: Angelica, nell'Orlando Innamorato di Matteo Maria Bojardo, aspetta invano il fratello Argalia nella selva Ardenna. La inseguono Ranaldo e Orlando. Ranaldo, dopo essere entrato in questa selva, vi trova una fontana, «tutta lavorata d'alabastro candida e pulita...». Ci dica il nome del mago che costruì questa fontana.*

PERILLI — Il mago Merlino.

BONGIORNO — *Seconda domanda. Alla corte di Carlo Magno si sorteggiano i guerrieri che dovranno scontrarsi con Argalia, per poter vincere e avere in premio Angelica. Astolfo viene scavalcato dall'avversario, ma un giovane guerriero viene ad uccidere Argalia. Il Boiardo, nell'Orlando Innamorato, così descrive questo giovane eroe: «Bruno era molto e orgoglioso...». Ci dica il nome di questo giovane.*

PERILLI — Ferraguto o Ferraù.

BONGIORNO — *Terza domanda. Nel canto XVIII dell'Orlando Furioso, un cavaliere saraceno è ucciso da Rinaldo. Cloridano e Medoro ne vanno a ricuperare il cadavere. Ci dica il nome del cavaliere saraceno ucciso da Rinaldo.*

PERILLI — Dardinello.

BONGIORNO — *Quarta domanda. Nell'Orlando Furioso di Ludovico Ariosto, un mago rivela a Ruggero che Marfisa è sua sorella. Ci dica il nome di questo mago.*

PERILLI — Il mago Atlante.

BONGIORNO — *Quinta domanda. Nella Gerusalemme Liberata, per suggerimento del mago Ismeno, il re di Gerusalemme, Aladino, fa rapire dal tempio di Cristo una immagine della Vergine, e la fa collocare nella moschea di Maometto. Misteriosamente, l'immagine scompare dalla moschea. Per evitare la strage che minaccia i cristiani, si presenta al tiranno una fanciulla, che si proclama autrice del furto. Ci dica il nome di questa fanciulla, il nome del giovane che si accusa in sua vece e il nome della guerriera che li salva entrambi dal rogo.*

PERILLI — Sofronia, Olindo e Clorinda.

BONGIORNO — *Sesta domanda. Nel disco che le facciamo ascoltare, Torquato Tasso descrive l'inizio di uno scontro fra due armati. Ci dica i nomi dei due contendenti.*

PERILLI — Clorinda e Tancredi.

BONGIORNO — *Settima domanda. Nella Gerusalemme Liberata, al primo giungere dei Crociati, sotto Gerusalemme, cade un guerriero, comandante della schiera degli Avventurieri, al cui Goffredo fa questo elogio funebre (disco). Ci dica il nome di questo comandante la schiera degli Avventurieri.*

PERILLI — Dudone.

BONGIORNO — *Ultima domanda. Uno dei principali personaggi della Gerusalemme Liberata è Erminia. Era figlia del re di una famosa città del Levante presa dai crociati. Ci dica il nome della città della quale era re il padre di Erminia.*

PERILLI — Antiochia.

Emilia Sarogni, la giovane studentessa universitaria piacentina, ha superato la domanda da 1 milione e 280 mila lire sulla storia della Russia

MAMBELLI (calcio)

CAMPAGNOLI — Signor Levratto Mambelli, di Forlì, per il calcio.

BONGIORNO — *Lei è veramente un appassionato di calcio perché è giunto fino al punto di chiamarsi Levratto, il nome di un famoso calciatore.*

MAMBELLI — Fu mio fratello, di 18 anni più anziano e molto appassionato, che mi fece mettere il nome Levratto.

BONGIORNO — *Che mestiere fa?*

MAMBELLI — Attualmente sono disoccupato. Lavoravo a Forlì con mio fratello, in semi da prato, ma attualmente anche lui è disoccupato.

BONGIORNO — *E' vero che lei è un tifoso della Juventus?*

MAMBELLI — Eh sì. Visto che squadrone quest'anno! Secondo me, Charles, Sivori e Nicolè dovrebbero formare con Boniperti un attacco formidabile.

BONGIORNO — *Allora domenica andremo insieme a Torino a vedere la partita... Intanto le leggo la prima domanda: Nel 1954 l'Italia battè la Grecia per 4-0, nella prova di qualificazione per la seconda Coppa del Mondo. Quali giocatori segnarono le quattro reti?*

MAMBELLI — Guarisi, Meazza, ancora Meazza, Ferrari...

BONGIORNO — *Dopo la faticata vittoria ottenuta di Marsiglia sulla Norvegia, nella Coppa del Mondo 1938, l'Italia si avviò alla riconquista del trofeo con un brillante successo a Parigi, sulla Francia, per 3 a 1. Quante volte l'Italia aveva, in precedenza, già piegato la Francia in Francia?*

MAMBELLI — La prima volta nel 1931 a Marsiglia; la seconda nel 1933 a Parigi per 2 a 1.

BONGIORNO — *Ci dica i nomi di almeno undici calciatori che giocarono nella squadra dell'Internazionale nel corso del campionato 1952-53 vinto dalla stessa Internazionale.*

MAMBELLI — Ghezzi, Blason, Giacomazzi, Neri, Giovannini, Nesti, Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

BONGIORNO — *A Bologna il primo gennaio 1933, l'Italia battè la Germania per 3 a 1. Il capitano della squadra italiana segnò l'ultima rete della gara. Mi sa dire chi era?*

MAMBELLI — Schiavio.

BONGIORNO — *Le presentiamo un inserto filmato della prima partita contro la Spagna per i quarti di finale della Coppa del Mondo 1934, terminata uno a uno. Per questo confronto il C. U. Pozzo aveva cambiato tre giocatori rispetto alla formazione del precedente incontro con gli Stati Uniti, a Roma, vinto per 7 a 1. Lei mi deve dire il nome del giocatore che nella partita contro la Spagna giocò al posto di Rosetta.*

MAMBELLI — Monzeglio.

BONGIORNO — *Nella famosa partita per il terzo posto alle Olimpiadi di Amsterdam del 1928, vinta per 11 a 3 dagli azzurri sull'Egitto, quale fu l'unico attaccante italiano che non segnò reti?*

MAMBELLI — Levratto.

BONGIORNO — *Due incontri Cecoslovacchia-Italia, giocati a Praga rispettivamente il 28 ottobre 1928 e il 25 maggio 1931, furono diretti dallo stesso arbitro. Chi era?*

MAMBELLI — Bauwens.

BONGIORNO — *Ultima domanda: La Coppa Europa si è disputata 13 volte nell'anteguerra, dal 1927 al 1939, e mentre cinque squadre, tra cui il Bologna, l'hanno vinta due volte, altre tre si sono imposte una sola volta. Mi sa dire quali sono queste squadre?*

MAMBELLI — First di Vienna; Slavia; Rapid di Vienna.

A questo punto Bongiorno fa salire sul palcoscenico il campione dell'automobilismo italiano Luigi Musso, che si trova a Milano per le prove della corsa di domenica prossima. Musso, che è l'unico corridore italiano in gara e ha un buon piazzamento nella classifica mondiale (è in lotta per il secondo posto con Stirling Moss, essendo il primo posto appannaggio di Fangio) si complimenta col Mambelli al quale augura di raggiungere il traguardo dei cinque milioni.

LO CASCIO (atletica leggera)

CAMPAGNOLI — Il signor Bruno Lo Cascio, di Palermo, per l'atletica leggera.

BONGIORNO — *Si accomodi in cabina per 320 mila lire. Ecco la domanda: Luigi Beccali, ripetutamente campione italiano dei 1500 metri, riuscì una sola volta a conquistare il titolo nazionale degli 800 metri e una sola volta vinse pure il campionato italiano dei 5000 metri. Mi sa dire in che anno preciso fu campione degli 800 e in quale anno fu campione dei 5000?*

LO CASCIO — Vinse gli 800 metri nel 1931, con 1'58"6; il titolo dei 5000 nel 1935, con 14'20"8.

SAROGNI (storia della Russia)

CAMPAGNOLI — Signorina Emilia Sarogni, di Piacenza, per la storia della Russia.

BONGIORNO — *Domanda da 1.280.000 lire. Dai nostri studi [illegible] questa scena [illegible] molto impe[illegible] del teatro [illegible] del [illegible] commedia [illegible] di Gogol [illegible] tempi un grandissimo interprete che creò [illegible] uno dei personaggi della commedia. Desideriamo sapere da lei il nome del grande interprete e quale era il personaggio.*

SAROGNI — L'interprete è il famosissimo attore russo Scepkin. Il personaggio che egli rappresentò è quello del «podestà».

BEDESCHI (teatro di Shakespeare)

CAMPAGNOLI — La signorina Serena Bedeschi, di Granarolo Faentino, per il teatro di Shakespeare.

BONGIORNO — *Sempre in forma, signorina [illegible] Gassman sta [illegible] Mi ha [illegible] ci crede [illegible] ammiratrice...*

BEDESCHI — Di Gassman come attore. Come uomo, è un bel ragazzo, ma, ognuno va per la sua strada.

BONGIORNO — *Comunque, mi ha detto di farle tanti auguri. Ed ora ecco la domanda da un milione e 280 mila lire. Le proiettiamo in film una scena dell'Amleto interpretata alla tv tempo fa da Elena Zareschi e Vittorio Gassman. Ecco quanto vogliamo sapere da lei: la storia di Amleto ha origini remote, ma nel '300 fu narrata in latino dall'autore della Historia Danica. La figura di Amleto in questa Historia Danica, ha già i germi della malinconia e della sottile nostalgia dell'Amleto scespiriano. Lei ci deve dire il nome dell'autore dell'Historia Danica e il numero dei due libri dell'Historia Danica nei quali si parla del principe Amleto.*

BEDESCHI — L'autore della Historia Danica è Saxo Grammaticus, libri 3 e 4, capitoli 88 e 108.

MENNA (pittura italiana)

CAMPAGNOLI — Il dott. Filiberto Menna, di Roma, per la pittura italiana contemporanea.

BONGIORNO — *Domanda da 2 milioni e 500 mila lire. Prima facciamo salire sul palco due pittori famosi: Paulucci e Casorati. Ciascuno di essi andrà a collocarsi di fianco alla riproduzione di una sua opera. (Sul palco, su due cavalletti, vengono sistemate due riproduzioni di quadri ai lati dei quali si pongono i due pittori). Mi sa dire la data dei rispettivi quadri e in che anno e in quale locale di quale città si tenne la prima mostra collettiva di arte astratta italiana?*

MENNA — Il quadro di Casorati Lo specchio, è del 1934, quello di Paulucci Natura morta, è del 1929. Furono proprio questi due pittori che nel marzo del 1935, a Torino, misero a disposizione il loro studio per la prima mostra collettiva di pittura astratta italiana.

BONGIORNO (rivolto a Casorati) — *Lei, che è stato anni fa al centro di una polemica, cosa ne pensa della pittura astratta?*

CASORATI — Facemmo quella mostra, tanti anni fa, perché la pittura astratta rappresentava un linguaggio ormai diffuso in tutto il mondo. Noi avevamo non uno studio; era chiamato studio, una specie di locale dove noi facevamo delle esposizioni assolutamente di tipo culturale. Pensando che questa pittura astratta non poteva più essere ignorata ci dicemmo: anche a Torino, che è un centro di cultura molto importante, dobbiamo fare vedere questa pittura. E organizzammo la mostra, che fu la prima del genere in Italia.

BONGIORNO — *Prima di concludere la nostra trasmissione mi piace ricordare che il pittore Paulucci fu, prima dell'avvento dell'indimenticabile Combi, il portiere titolare della «Juventus».*

I tre scalatori francesi Guido Magnoni, Pierre Leroux e Jean Bouvier, sono partiti in aereo, da Parigi, per il Nepal dove effettueranno una ricognizione per stabilire la via migliore per scalare il monte Jannu di 7710 metri, un picco del massiccio dell'Himalaya ancora inviolato. L'impresa verrà effettuata nel maggio del prossimo anno

SUL PALCOSCENICO E DIETRO LE QUINTE

Non è mai stato su un banco di scuola

Fu un vecchio che insegnò al pastore abruzzese le lettere dell'alfabeto - Come Perilli ha dato spettacolo, riuscendo con le sue trovate a sorprendere Bongiorno e a risollevare le sorti di «Lascia o raddoppia» - Le prove degli altri concorrenti

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

Rabbrividiscono i grammatici per il vilipendio della consecutio temporum, s'offendono i turisti per gli accenti errati, i vocaboli sbagliati. Una volta tanto rinunciamo al loro credo e gridiamo il nostro eureka. Abbiamo il personaggio nuovo di zecca, comparso al momento giusto e nel modo migliore, per galvanizzare uno spettacolo semi dormiente, per conquistare il pubblico. Il nuovo eroe di «Lascia o raddoppia», il pastore quarantaduenne Savino Perilli, non è un pozzo di scienza, nessun maestro gli ha insegnato a leggere, nessuna aula scolastica l'ha mai ospitato. Un vecchio pastore l'ha aiutato a decifrare le lettere dell'alfabeto, il resto è tutto suo. Non è un autodidatta nel vero senso della parola, non ci sbalordirà mai in campo culturale. E' soltanto un emotivo, un passionale, uno spontaneo che ha avuto tra le mani un libro e ne ha fatto il suo passatempo e il suo rifugio fino a impararlo a memoria, fino a odiare gli Estensi, rei di aver fatto un torto al «suo» libro.

Per il resto, l'uomo Perilli rimane un pastore e soltanto pastore. Non è uno cui preme arrivare a qualcosa di più, che abbia studiato per un esame, che pretenda d'esser qualcuno o di diventarlo perché conosce una materia valida per il telequiz. Senza complicazioni, sicuro per lunga consuetudine di vita e per la lotta d'ogni giorno, d'ogni ora, l'innamorato dell'Orlando furioso, dell'Orlando innamorato, della Gerusalemme liberata non s'è curato degli schemi preparati prima della trasmissione, non s'è preoccupato di mettere in difficoltà, con le sue trovate, il sorpreso Mike Bongiorno. Il pubblico ha sentito dietro la schiettezza, forse un po' rozza, del pastore Perilli tutto un mondo che gli è familiare, che è fatto, se si vuole, di miseria, ma che ha, sull'altro piatto della bilancia, una volontà di vivere e una forma di acquiescenza al destino sin troppo umana.

Di candidati preparati se ne son visti molti; nessuno, però, come il pastore, capace di rispondere a una domanda con tanta forza di convinzione da far pensare che il quesito non riguarda una materia, ma il candidato stesso.

Dietro le quinte il pastore di Rojo Piano non s'è praticamente visto. E' arrivato all'ultimo momento, è ripartito subito dopo la prova. Ma, nei pochi minuti che è rimasto in scena, ha dato assai più di quanto fosse lecito aspettarsi e si è conquistato il ruolo di primo attore.

Di questa gradevole sorpresa ha fatto le spese il tremebondo commerciante disoccupato, il forlivese Levratto Mambelli, esperto di calcio. Alto, piuttosto grasso, il «mangia agende calcistiche» senza il pastore abruzzese, avrebbe potuto assumere un ruolo di primo piano. Ha risposto alle domande, non difficilissime, a spron battuto. Anche dopo la prova, la sua paura un po' sionata in un tipo grande e grosso come lui faceva sorridere. Schietto, divertente per quel suo comportamento bonaccione da ragazzino in calzoncini corti, Levratto Mambelli deve essere ferratissimo nella storia del calcio, almeno per quel che riguarda la parte mnemonica.

Declassata al terzo posto, nella graduatoria dei personaggi, è risultata, invece, la simpatica maglista di Granarolo. Questo, nonostante il nuovo exploit abilmente provocato da Bongiorno, che si diverte evidentemente a stuzzicare la sensibilità della candidata prendendo il discorso sul suo attore preferito: Gassman. Subito dopo la trasmissione, Serena Bedeschi ha più volte chiesto, incredula e ansiosa, se veramente il noto attore le avesse inviato gli auguri; e, malgrado le molte assicurazioni di Mike, ha lasciato Milano poco convinta di ciò.

Serena Bedeschi, comunque, è felice in questi giorni. Un assiduo telespettatore di Granarolo, il benestante signor Ghislandi, ammirato dalla passione per il teatro e dalla preparazione della magliaia, le ha fatto dono di un appartamento.

Emilia Sarogni, la piacentina studentessa universitaria, ha risposto subito e tranquillamente al quesito, per nulla impressionata della difficoltà della domanda. Ha ricevuto molte lettere, in questi giorni studia parecchio, perché la posta è alta, spera sempre di poter fare un viaggio in Russia. «Chissà — diceva ieri sera — che non possa beneficiare anch'io di un miracolo tipo Scotti. Visitare la Russia... gratis... che sogno!». Ma nessun invito è giunto finora.

Filiberto Menna, il concorrente giunto ai 2.500.000 lire è «passato»; nessuno si è stupito dell'agilità e facilità con cui ha superato la prova, nessuno si attendeva sorprese da lui. E' troppo serio, è troppo bravo, diceva uno spettatore, per dare spettacolo.

Questo giudizio, fin troppo rispondente al vero, vale anche per lo studente palermitano Lo Cascio, l'esperto di atletica leggera, entrato ieri per la prima volta in cabina. E' sempre per tutti un bravo, ma resta isolato nel suo mondo atletico, nella sua sbalorditiva conoscenza di primati e di tempi, ed è troppo chiuso in se stesso, per potere stabilire con il pubblico, che, per l'ammira, una corrente di affettuosa simpatia.

Una serata, dunque, piacevole, animato preludio ad altre trasmissioni meno monotone di quelle alle quali da troppe settimane eravamo abituati. Peccato che all'inizio della trasmissione, il primo esordiente, l'impiegato lucchese Pietro Rovati, sia caduto alla prima domanda, imitando, così, quella signorina Cortesi che una settimana fa conobbe, con l'esordio, la sconfitta. Quella del cinema sta diventando, a «Lascia o raddoppia», una materia tabù. Neppure il primo scalino riescono più a superare, gli amanti dello schermo.

Camillo Brambilla

OGGI L'ACCUSA PRONUNCIA LA REQUISITORIA

Verso la conclusione il processo di Hollywood

Il vice-Procuratore distrettuale Ritzi chiederà la condanna degli informatori di "Confidential,, e "Whisper,, - La sentenza si avrà fra una settimana, giovedì o venerdì prossimo

Nostro servizio particolare

Los Angeles, venerdì sera.

Il clamoroso processo contro la rivista «Confidential» sta volgendo alla conclusione. Il vice-procuratore distrettuale William L. Ritzi, il quale sostiene l'accusa, pronuncia oggi la sua requisitoria, riassumendo i risultati del dibattimenti raccolti in ben duemila pagine di verbali. Egli cercherà di convincere la giuria che le testimonianze raccolte nel corso del processo, iniziato cinque settimane addietro, provano in modo inoppugnabile che le riviste «Confidential» e «Whisper» ed i loro agenti a Hollywood, Fred e Marjorie Meade sono colpevoli.

I coniugi Meade sono considerati dall'Accusa fra i maggiori responsabili, poiché le due pubblicazioni vivono su materiale proveniente da Hollywood e riguardante la vita intima degli attori e delle attrici della capitale del cinema. Come è noto, l'imputazione che grava sui due coniugi è di concorso nel reato di diffamazione e pubblicazione di scritti indecenti od osceni.

William L. Ritzi ha dichiarato che spera di concludere la requisitoria nell'udienza di domani. Verrà quindi la volta dell'avvocato difensore, Arthur J. Crowley, il quale chiederà che il verdetto della giuria proclami l'innocenza dei coniugi Meade. Com'è noto, il direttore della rivista, Robert J. Harrison, e l'amministratore, Al Govoni — i quali risiedono a New York — hanno fatto opposizione alla richiesta d'estradizione presentata nei loro confronti dall'autorità giudiziaria della California e quindi rimangono formalmente estranei alla causa. Non si sa quale sia la linea che il difensore seguirà per ottenere l'assoluzione dei Meade e neppure quando egli pronuncerà l'arringa. E' probabile che il processo non si concluda prima di giovedì o venerdì della settimana ventura.

E' molto difficile fare previsioni sull'esito del clamoroso processo che, per oltre un mese, ha tenuto in allarme un gran numero di divi accusati d'immoralità. In verità, il difensore dei periodici incriminati ha concluso la presentazione dei testimoni a discarico senza essere riuscito a dimostrare l'inesistenza del reato di diffamazione; e neppure convincenti sono stati i suoi argomenti diretti a dimostrare che gli articoli delle due riviste non avevano un carattere osceno. Egli ha bensì presentato al Tribunale periodici tutt'altro che castigati in vendita in tutti gli Stati Uniti, ed ha citato opere letterarie classiche e contemporanee nelle quali si ritrovano brani che farebbero apparire le rivelazioni di Confidential innocenti come favole per bambini. Ma qui si tratta dell'eterna questione dell'immoralità o della moralità dell'opera letteraria e, ovviamente, le due piccanti riviste di Harrison non possono pretendere di essere poste al livello delle novelle del Boccaccio o di qualche romanzo di Lawrence.

D'altra parte, la Pubblica Accusa ha manovrato con cautela nella selva di nomi spulciati fra le pagine delle due riviste, e attraverso i pochi testi citati non ha provato nulla di concreto. Essa però può registrare al proprio attivo un punto notevole; con pochi colpi magistrali ha posto in luce i sistemi con cui le due riviste «lavoravano». E' apparso chiaro, infatti, che Robert Harrison e i suoi due agenti a Hollywood, non esitavano a ricorrere a persone di moralità più che dubbia per raccogliere le informazioni necessarie, reclutando talvolta donne dedite alla vita galante ed altra gente di basso rango per creare situazioni nelle quali coinvolgere questo o quel divo di Hollywood. Spetterà ai sei uomini e alle sei donne che compongono la giuria di valutare gli argomenti esposti dalle due parti e trarre le conclusioni che porteranno al verdetto.

r. p. t.

Una delle vittime è morta

Travolge due passanti e poi si dà alla fuga

Faenza, venerdì sera.

Un gravissimo episodio è avvenuto nella tarda serata di ieri in via Bocche di Montelupo, dove un automobilista, dopo avere investito due persone uccidendone una, ha proseguito la sua corsa senza curarsi di prestare soccorso al ferito.

La vittima è l'impresario edile Luigi Cirri, di 75 anni, che stava rincasando in compagnia del Merico Sergio Galleri. I due camminavano sul ciglio della strada, quando la macchina è piombata loro addosso. Si tratta di una «600» targata FI. Il guidatore non deve avere avuto nè la forza nè il coraggio di guidare ancora per molto, perché poco dopo ha abbandonato l'auto.

La vettura risulta intestata a Guido Cecchi di Agostino, residente ad Empoli, ma fino a questo momento non è stato possibile avere la prova che la macchina sia effettivamente quella che ha provocato l'incidente. Il Cirri è deceduto poco dopo il suo trasporto all'ospedale, mentre il Galleri ha riportato lesioni che guariranno in pochi giorni.

I funerali a Milano dello storico Spellanzon

Milano, venerdì sera.

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali dello storico e giornalista Cesare Spellanzon. Il solenne corteo funebre si è mosso dall'abitazione di piazza Carlo Erba 4, dove l'illustre scrittore veneziano era spirato e dove per tutta la giornata di ieri amici ed estimatori erano sfilati per rendere omaggio allo scomparso. Il lungo corteo, dopo avere percorso le vie cittadine per un tratto di due chilometri, ha raggiunto piazzale Dateo, dove si è sciolto. Da piazzale Dateo la bara, accompagnata dalle figlie dello scomparso — Silvia, Annamaria e Gabriella — è stata portata al cimitero Maggiore, dove è stata tumulata.

Il feretro era preceduto da una bandiera tricolore e da un foltissimo gruppo di allievi dell'insigne studioso. Fra i partecipanti alla cerimonia abbiamo notato l'on. Alcide Malagugini, gli scrittori Franco Antonicelli, Leo Valiani, Stefano Canzio, l'on. Cesare Degli Occhi, il prof. Manaresi, la professoressa Caterina Santoro, lo scrittore Michele Saponaro, il prof. Massariello e altri.

Serena Bedeschi, preparata sul teatro di Shakespeare

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Questa sera al Vigorelli "gala di ciclismo,,"

Messina-Baldini: sfida su 10 km.

Nella stessa riunione una serie di appassionanti rivincite - Maspes affronta Harris, Pesenti si batte con Rousseau, l'iridato Simonigh lotta con Gandini - Anche Fausto Coppi di scena, impegnato in un omnium

Coppi (a sinistra) e Messina, due degli attori della riunione di stasera al Vigorelli

MILANO, venerdì sera.

Una serata di gran gala al Vigorelli, una serata che è tutta una passerella di campioni. Il programma è dei migliori, garantisce il successo. Inseguimento e velocità, le due specialità della pista: nell'inseguimento, Messina si batte con Baldini, sulla distanza dei 10 chilometri, mentre Simonigh concede a Gandini la rivincita di Rocour. Nella velocità, doppia sfida: Maspes, bruciato dalla sconfitta dei «mondiali» incontra Harris, il baronetto dello sprint, che è all'ultima «tournée» della sua carriera, mentre Pesenti si trova di fronte Rousseau, il suo eterno rivale.

Come «contorno» di eccezione, ad una serata d'eccezione, Fausto Coppi. Il campionissimo, a poco a poco, dopo l'incidente ritrova la forma, riprende confidenza. Sarà impegnato in un «omnium», insieme con Faggin opposto ad Albani e a Plazan.

E il programma del ciclismo continua senza sosta, da Milano (stasera) si passa a Ginevra (domenica), in Svizzera, il primo dei confronti a cronometro. Per sottolineare l'eccezionale interesse, basta, per ora, snocciolare, pari pari, l'elenco dei partenti. Eccolo, nell'ordine con cui prenderà il via: Moser, Graf, Gaul, Rivière, Vaucher, Fornara, Moresi, Janssen, Baldini, Bover, Brankart ed Anquetil. Impossibile trovare una più eccezionale sfilata di campioni.

Baldini: sfida con Guido Messina sui 10 chilometri

I nostri nuotatori ad una difficile prova

Arrivano dalla Svezia i rivali degli "azzurri,,"

Due giorni di gare al Lido d'Albaro di Genova

[illegible] si inizia domani a Genova il primo confronto natatorio maschile e femminile tra le rappresentative nazionali d'Italia e di Svezia.

L'atmosfera in casa nostra, a poche ore dall'avvio di questo interessante avvenimento, è ancora «calda». C'è stato per l'aria odore di «grane», e tutti stanno all'erta, con i nervi tesi. Il motivo di tanta agitazione è stato fornito da una notizia allarmistica secondo la quale le due maggiori società napoletane di nuoto, la Canottieri Napoli e la Rari Nantes Napoli, avrebbero proibito ai loro atleti di far parte delle rappresentative nazionali nei prossimi confronti, per protestare contro il mancato accoglimento — da parte del Consiglio direttivo della F.I.N. — del reclamo presentato dalla Rari Nantes Napoli a riguardo delle decisioni prese al termine del torneo di pallanuoto. Con tali decisioni si sarebbe — dicono a Napoli — avvantaggiato il Camogli nella conquista del titolo e si sarebbe ostacolato in modo notevole il finale di campionato della compagine napoletana.

La polemica comunque si è [illegible] placata: i nuotatori napoletani (i due fratelli Dennerlein e la primatista Sandra Valle tanto per citare i più noti) si allenano disciplinatamente al Lido d'Albaro e le loro società, riunite in assemblea straordinaria, hanno diramato un comunicato in cui si dichiara che le voci sul «veto» agli atleti sono prive di fondamento e che la difesa dei diritti dei due «clubs» natatori sarà affidata unicamente alla procedura normale, in sede di assemblea nazionale.

Ed ora parliamo di Italia-Svezia. Il confronto con gli svedesi si presenta incertissimo. Ad una reale e netta supremazia dei nuotatori italiani nelle prove maschili gli svedesi oppongono una superiorità evidentissima nel settore femminile ed hanno diritto al pronostico favorevole — seppur di poco — anche nei tuffi.

Tutto vittorie azzurre quindi (meno che nella farfalla) per le gare maschili; tutte sconfitte (meno che nella rana) in quelle femminili; battuta d'incertezza nelle prove dei tuffatori e delle tuffatrici. Ed al tirar delle somme un lieve margine favorevole ai nordici, margine che però potrebbe essere cancellato ed addirittura capovolto da una eventuale giornata di grazia dei nostri «numeri due».

La nostra formazione maschile presenterà in acqua al Lido d'Albaro i velocisti Pucci e Fritz Dennerlein, Romani e Fritz Dennerlein nei 400 st. libero, ancora Romani e Paolo Ciacci nei 1500, Elsa e Giorgio Parrondini nei 100 dorso, Lazzari e Maspari nei 200 rana, Costantino Dennerlein e Paolo Ciacci nei 200 farfalla, mentre nella staffetta 4x200 dovrebbero essere utilizzati Pucci, F. Dennerlein, G. Parrondini, Romani e nella 4x100 mista Elsa, Lazzari, F. Dennerlein e Pucci.

L'avvenimento è stavolta di primissimo ordine. Gli svedesi, qualsiasi sport pratichino, fanno sempre sentire un fascino notevole sulla folla, per le loro caratteristiche di stile, freschezza fisica e puntigliosità agonistica. Il nuoto svedese poi, con i suoi 200.000 tesserati, è in grado di collaudare senza drammi le nostre attuali possibilità e capacità. E se il risultato non sarà per noi del tutto negativo si potrà pensare di essere finalmente sulla strada buona.

g. bar.

L'azzurro Paolo Pucci

Viaggio di giornalisti inglesi

Londra-Torino per assistere a Juventus-Verona

I granata inaugurano la loro nuova divisa nella trasferta di domenica a Milano

A Verona si annuncia che la squadra giallo-blù presenterà domenica a Torino contro la Juventus il terzino Stefanini nel ruolo di mezz'ala. L'allenatore Piccioli sostiene che la modifica allo schieramento è stata dettata dall'infortunio di Ghiandi, titolare della maglia n. 8, ma a nessuno può sfuggire il fatto che la decisione del trainer veronese ha ben altri motivi... Si potrà sostenere che non si tratterà di catenaccio, ma di gioco prudente a centro-campo, ma si sussurra pure che Stefanini, mezz'ala controllerà Charles, centroavanti, il che sta a significare che Stefanini sarà il secondo centromediano del Verona. E che cosa è il «catenaccio» se non un arroccamento difensivo?

La polemica sulle tegole e nulla aggiunge allo stato dei fatti: al momento «della crisi» dopo le sconfitte di Belgrado e di Lisbona sono stati programmati i famosi quattordici punti, destinati ad una protezione tecnica del nostro gioco. Vedremo come gli enti responsabili (Federazione e specialmente arbitri) reagiranno a queste abuse di «non gioco».

La Juventus attende con fiducia l'arrivo dei veronesi; una fiducia vigilante, dopo le esperienze di questi ultimi giorni. Brocic ha convocato al campo i bianconeri per l'ultima seduta di preparazione, ed in serata diramerà l'elenco dei giocatori per la partita con il Verona.

Alla gara di domenica assisteranno alcuni giornalisti inglesi, che hanno preannunciato il loro arrivo da Londra, da Manchester, da Leeds e da Cardiff.

I granata del Torino inaugureranno domenica la divisa, voluta dal presidente sociale comm. Rubatto. Durante le giornate di gara e nelle trasferte i torinesi, seguendo la moda inglese, indosseranno abiti pantaloni grigi, giacca blu con bottoni d'oro, e una vivace cravatta granata su camicia bianca.

Marjanovic non ha ancora comunicato le sue decisioni circa la formazione della squadra per la trasferta di Milano — gara contro l'Inter —, ma non è difficile prevedere lo schieramento del granata dopo gli ultimi allenamenti: Rigamonti, Grava, Brancaleoni e Cuscela; Bonifaci, Ganzer, Bonifaci; Arce, Fogli, Bicagni, Bacci, Bertoloni. La squadra titolare sarà Arce, ancora in convalescenza, la riviera, e meno Tacchi, che ha la gamba destra ingessata per distorsione alla caviglia.

Mc Intyre ha gareggiato con una vertebra rotta

MILANO, venerdì sera.

L'asso motociclista scozzese Bob Mc Intyre è stato sottoposto ieri ad un controllo radiografico che ha accertato la frattura della terza vertebra cervicale, conseguenza d'una caduta subita tempo fa ad Assen in Olanda. In tale occasione i medici non avevano riscontrato altro che un principio di commozione cerebrale, ragion per cui Mc Intyre poté lasciare l'ospedale, correre il G.P. dell'Ulster e vincere, nel G.P. delle Nazioni a Monza, la gara della 500 dando il titolo mondiale alla Gilera. E tutto questo con una vertebra fratturata!

A MONZA PER IL GRAN PREMIO D'ITALIA

Vanwall-Maserati-Ferrari: da oggi le prove ufficiali

Si attende una conferma dei bolidi inglesi; ma le due marche italiane non sono rassegnate a perdere la partita - Quasi sullo stesso piano piloti e mezzi meccanici

Oggi cominciano a Monza le prove ufficiali per il 28° Gran Premio d'Italia, e tra poche ore potremo forse cominciare ad avere elementi più precisi sulle possibilità dei mezzi meccanici a diretto confronto: le Maserati, le Ferrari, le Vanwall.

A meno che proprio i tempi che snocciolerano sul giro i piloti delle tre Case non contribuiscano invece a ingarbugliare le idee. Non sarebbe la prima volta. Anzi, basta risalire alla vigilia del Gran Premio di Pescara per trovare un classico esempio di come le indicazioni delle prove possano trarre in inganno. Il venerdì precedente alla corsa abruzzese, infatti, Manuel Fangio con la sua Maserati realizzò un tempo formidabile, che gli avversari, e segretamente Moss sulla Vanwall, inutilmente si sforzarono di avvicinare. «Se Fangio cammina così forte — si disse allora — nessuna speranza per gli altri piloti».

Poi venne la corsa, dominata da Moss che ottenne anzi il suo giro più veloce alla stessa media raggiunta dal campione del mondo in allenamento. Il che, per inciso, [illegible] ben di fatto, soprattutto perché le prove vengono generalmente effettuate con la macchina nelle migliori condizioni di impiego, cioè a serbatoi di carburante semivuoti, proprio allo scopo di «fare tempi».

A poche ore dall'inizio delle prove si ha comunque la sensazione che i più forti piloti delle tre squadre debbano essere su un piano di parità pressoché assoluta, divisi forse l'uno dall'altro da poche frazioni di secondo.

Naturalmente c'è molta curiosità di osservare il comportamento della Vanwall su un circuito veloce come quello di Monza, (anche se il percorso di gara non comprende il «catino» a curve sopraelevate).

Ma l'attesa è del pari viva per il programma di prove della Maserati, che comprende l'alternarsi in pista della 6 e della 12 cilindri. Questa ultima, nel corso delle prove ufficiose effettuate nei primi giorni della settimana, ha destato eccellente impressione, tanto da far ritenere superato il difficile periodo di messa a punto che dura ormai da parecchi mesi. Se nel corso di queste due giornate di allenamenti confermerà l'alto livello di efficienza per ora appena intravisto, la Maserati U-12 potrà essere l'asso nella manica per arginare l'attacco inglese.

Quanto alle Ferrari, che di potenza ne vantano all'incirca come le macchine avversarie, posseggono un «atout» che sul circuito monzese è in grado di rovesciare ogni previsione. La loro carrozzeria ottimamente profilata consente infatti velocità massime forse superiori a tutte le altre.

Tutti parlano delle Vanwall e delle Maserati: sta a vedere che la gloriosa Casa del cavallino rampante è capace di lanciare un'unghiata da lasciare il segno.

b. c.

Atleti di cinque nazioni alla «notturna» milanese

MILANO, venerdì sera.

Il tedesco Martin Lauer, primatista europeo dei m. 110 ostacoli con il tempo di 13"7, gli americani Mattson, velocista e King quattrocentista, i francesi David (100 m. in 10"5), Degats (400 in 47"8), Fournier (2,06 di salto in alto) e Jazy, mezzofondista, la saltatrice in alto germanica Kilian (1,67), alcuni quotati atleti svizzeri e tutti i migliori elementi italiani disponibili, saranno i protagonisti dell'eccezionale riunione atletica notturna in programma domani sera alle 20,30 all'Arena di Milano.

La perfezione delle piste e delle pedane dello stadio milanese ed il valore dei partecipanti assicurano alla manifestazione milanese un notevole valore tecnico e creano giustificata aspettativa per i risultati di rinomanza europea.

Pronostici ippici

Tre corse al trotto e tre al galoppo nella schedina di questa settimana. Una delle gare di trotto è in programma all'ippodromo di Mirafiori. Prova principale della schedina sarà il premio Ezio Vanoni, in programma all'ippodromo di Merano e che segnerà il debutto sugli ostacoli dei cavalli di tre anni.

X-2 Merano (Maia Bassa), gran premio Ezio Vanoni (ostacoli, L. 4.200.000, metri 3000; 12 partenti). Corsa apertissima, sia per la novità dell'impiego a cui saranno sottoposti i cavalli, sia per la qualità dei concorrenti. Una certa preferenza si può accordare a Maina (gr. X) ed a Topaka (gr. 2).

2-1 Milano (San Siro), premio Omnibus (galoppo, L. 1.125.000, m. 2000; 6 partenti). Un «handicap» molto aperto, con parecchi concorrenti in grado di affermarsi; preferiamo Minerba (gr. 2) e Glesto (gr. 1).

1-2 Firenze (Cascine), premio Desiliet (galoppo, L. 450.000, m. 2000; 8 partenti). Isrsco (gr. 1) non dovrebbe lasciarsi sfuggire la vittoria, mentre per il posto d'onore indichiamo Ciclrina (gr. 2).

2-1 Napoli (Agnano), premio Bolsito, 1a divisione (trotto, L. 420.000, m. 2100; 10 partenti). Gara molto aperta, in cui Ortolana (gr. 2) e Bella Bimba (gr. 1) ci sembrano le migliori.

1-2 Torino (Mirafiori), premio Albano, 1a divisione (trotto, L. 350.000, m. 1600); 8 partenti). Sella Hall (gr. 1), in progresso di forma, è da preferire agli altri concorrenti, mentre per il secondo posto indichiamo Trovatore (gr. 2).

2-X Trieste (Montebello), premio delle Professioni (trotto, L. 320.000, m. 2000; 9 partenti). Cantastoria (gr. 2), in ottime condizioni, è da favorire, insieme a Notorino (gr. X).

QUESTA SETTIMANA
1° concorso
stagione 1957/58
Totocalcio
8 SETTEMBRE
I risultati saranno radiodiffusi nel Programma Nazionale della RAI domenica alle ore 19,45

L'ex-campione Maspes: avrà da battere l'inglese Reg Harris

CARVER HA ANCORA DA CHIARIRE QUALCHE DUBBIO

Per Angelillo, nuovo centravanti dell'Inter, severo esame contro la difesa del Torino

Dal nostro corrispondente

Milano, venerdì sera.

La partita inaugurale dell'Inter è attesa dagli sportivi milanesi con un certo ottimismo e non soltanto per la buona prova fornita dai nero-azzurri contro il [illegible] Bologna, che a sua volta, aveva surclassato, in notturna, la Juventus. Si ritiene che gli innesti di Venturi e Angelillo abbiano cancellato le insufficienze accertate nello scorso campionato, ridonando alla squadra un efficace gioco di centro campo e una [illegible] potenza realizzatrice. In effetti l'ex-giallo-rosso usa impostare e cercare la manovra collettiva e il giovane centroavanti di [illegible] sud-americana ha già dimostrato di saperci fare sotto la porta avversaria, senza fronzoli e perditempo.

Tuttavia qualche problema di inquadratura è tuttora da risolvere, per la mancanza di un'estrema destra di ruolo (Fanziano Lorenzi è un ripiego e Tinazzi, per altro a riposo per uno stiramento, nell'Alessandria ha giocato sempre come mezz'ala) e per l'accavallarsi dei compiti fra Dorigo e Venturi. In più Vincenzi nelle funzioni di terzino rende di più a destra che a sinistra, cosicché l'allenatore Carver nasconde tuttora fior di perplessità sotto il suo enigmatico sorriso. Infine, il portiere Ghezzi ha ancora in sospeso la questione del premio di reingaggio, che dovrebbe andare a posto prima di domenica (altrimenti giocherà la riserva Matteucci). Durante l'epoca dei trasferimenti, sia il Milan sia l'Inter erano propensi a cedere i rispettivi portieri nell'intento di realizzare una bella sommetta; ma il mercato attivo dei calciatori registrò una corsa al ribasso delle quotazioni degli estremi difensori, cosicché Buffon e Ghezzi finirono con rimanere in forza alle due società milanesi.

I rosso-neri sembrano intenzionati a utilizzare Soldan ed eventualmente Ducati (il giovane tornato da Lecco per fine prestito), che mercoledì contro lo Spartak di Mosca ha sfoggiato molti interventi eccezionali e sicuri. Invece i nero-azzurri stentano a fidarsi di Matteucci titolare ed è quindi assai probabile che nelle trattative di queste ultime ore le richieste di Ghezzi e le offerte dell'Inter trovino il punto d'incontro. Difatti si attende il ritorno di Angelo Moratti per sistemare tutto in modo da disperdere le troppe voci messe in circolazione.

Il Torino è avversario tradizionale, che per vecchia esperienza i nero-azzurri non hanno mai preso sotto gamba, nemmeno nei momenti meno felici dei «granata». Prova ne sia che Carver ha dato ordine ai sostegni laterali di non oltrepassare mai la propria metà campo, allo scopo di poter controllare meglio le puntate offensive degli ospiti. Dopo l'allenamento durato ieri sul campo della «Forza e coraggio», vinto dalla riserve per 3 a 2, la formazione è rimasta in sospeso, anche perché Lorenzi, indisposto, non aveva potuto partecipare alla partita durata una ottantina di minuti. Si ritiene tuttavia che allo Stadio di San Siro i nero-azzurri si schiereranno con: Ghezzi; Fongaro, Vincenzi; Invernizzi, Bernardin, Venturi; Lorenzi, Massei, Angelillo, Dorigo, Skoglund.

Leo Cattini

Gli azzurri poco in forma

Delude il Novara

Novara, venerdì sera.

A dieci giorni dall'inizio del campionato, il Novara, che ha incontrato ieri il Magenta, è apparso tutt'altro che a posto. Ci sono ancora uomini che difettano di preparazione, soprattutto i reparti non legano, sicché il gioco d'assieme non si vede quasi mai. Mancavano, è vero, elementi del valore di Cappello e Fortina. Inoltre Feccia e Baira hanno giocato un solo tempo ciascuno, ma quello che si è visto contro il Magenta, squadra volitiva ma assai modesta, era un gioco troppo scaduto per una compagine di Serie B. Nessuno dei quindici atleti novaresi scesi in campo è apparso all'altezza dell'aspettativa. Il solo Moschino, nel marasma generale, si è salvato raccogliendo anche numerosi applausi.

ULTIME NOTIZIE

ARMI AMERICANE ALLA GIORDANIA

Re Hussein inviò ad Ike una drammatica richiesta

Da Madrid, dove si trova per un periodo di riposo, il sovrano arabo aveva indirizzato un urgente appello ad Eisenhower - Il Presidente e Foster Dulles dedicano domani il "week-end,, all'esame della crisi del Medio Oriente

(Nostro servizio particolare)

Washington, venerdì sera.

La decisione del Dipartimento di Stato di procedere con la maggiore celerità nel suo programma di rifornimenti di armi ai Paesi arabi amici e di spedire e condividere [illegible] politici [illegible] dottrina Eisenhower per la difesa del Medio Oriente dalla penetrazione comunista, è stata accolta con favore negli ambienti politici della capitale americana. Forse da qualche parte si muove un appunto al tono drammatico con cui è stata fatta la comunicazione. Tuttavia la situazione nel Medio Oriente è giudicata tale da completamente giustificare un provvedimento di emergenza.

Com'è noto il Dipartimento di Stato, mentre ha comunicato che verranno accelerate le misure per consegnare i rifornimenti di armi già previsti alla Turchia, al Libano e all'Irak, ha annunciato altresì la decisione di costituire un ponte aereo per trasportare armi in Giordania. Si tratta di contingenti di armi leggere, mitragliatrici e altre armi automatiche che non rientrano nel programma di rifornimento di mezzi bellici già a suo tempo concordato, del quale fanno parte autoblindo e carri armati, per i quali è prevista la consegna secondo il ritmo normale e con i mezzi di trasporto connessi.

La decisione del Dipartimento di Stato è stata dettata — a quanto giudicano gli ambienti politici — da tre componenti che portano ad un'unica conclusione: a considerare la Giordania come il punto più delicato sul quale si ritiene debba esercitarsi la pressione sovietica nel Medio Oriente nelle prossime settimane. Tali componenti sono in primo luogo il fallimento delle discussioni di Londra per il disarmo. Questo, com'è facile desumere, significa per i circoli dirigenti americani la conferma che le trattative con l'U.R.S.S., per quanto non inutili, non offrono oggi garanzie tali da indurre a rallentare le misure di sicurezza.

L'altro fattore determinante della decisione del governo americano consiste nella valutazione che qui si tende a dare alla nota sovietica sul Medio Oriente inviata simultaneamente a Gran Bretagna, Stati Uniti e Francia. A parte le accuse polemiche contenute nelle tre note, il motivo che desta maggiori preoccupazioni negli ambienti politici americani è la constatazione che Mosca non sembra avere alcuna intenzione di modificare il suo modo di impostare i rapporti con gli interlocutori. Nella sua nota recente il governo sovietico ripete con monotonia la proposta di elaborare una dichiarazione comune contro l'uso della forza. A questa proposta sovietica, quando venne presentata la prima volta, gli Occidentali risposero mettendo in evidenza l'inutilità dato che i principi che Mosca voleva informatori della dichiarazione comune (condanna dell'impiego della forza e non ingerenza negli affari interni dei Paesi del Medio Oriente) sono alla base della carta delle Nazioni Unite.

Il terzo motivo della decisione sta nel rapporto presentato da Lord Henderson, il Sottosegretario al Dipartimento di Stato reduce da un viaggio esplorativo nel Medio Oriente. Henderson, a Dulles e ad Eisenhower — incontrato prima della partenza per il breve periodo di riposo a Newport — ha presentato la situazione del Medio Oriente molto più grave di quanto si potesse ritenere.

Viene inoltre rivelato oggi un retroscena drammatico della decisione americana. Re Hussein di Giordania attualmente a Madrid per un periodo di riposo, aveva rivolto attraverso la Missione militare americana in Spagna un appello diretto al Presidente Eisenhower per invocare assistenza per il suo Paese. Nella sua richiesta il monarca suggeriva che aerei della sesta flotta americana fossero tenuti in stato di allarme per intervenire ad Amman in caso di emergenza. Hussein proponeva poi una garanzia delle attuali frontiere giordane e infine la convocazione di una grande conferenza araba in Spagna per esaminare il problema della lotta al comunismo nel Medio Oriente.

Ad ogni modo della crisi discuterà a fondo il Presidente Eisenhower che il Segretario di Stato Foster Dulles nel colloquio che i due uomini di Stato avranno durante il week-end. Molta carne al fuoco attende i due massimi dirigenti della politica americana. Se infatti la situazione del Medio Oriente è giudicata così preoccupante da essere messa al primo punto dell'ordine del giorno, non va sottovalutato il problema che si pone con l'inizio dei lavori della prossima Assemblea plenaria delle Nazioni Unite. Qui certamente tornerà in ballo la discussione del disarmo ed in questo è certo che l'U.R.S.S. farà un tentativo per servirsi della tribuna offerta dall'Assemblea generale per impostare il problema in termini di propaganda. Di fronte a queste prospettive gli Stati Uniti si trovano nell'alternativa di rispondere all'azione sovietica allo stesso modo, contrapponendo propaganda a propaganda o di bloccare il tentativo di Mosca costringendo la delegazione sovietica ad accettare la tesi più ortodossa di procedere alla discussione del problema del disarmo di fronte al Comitato politico che è la sua sede naturale.

Louis Grasser

La Marina sovietica sta attualmente effettuando manovre in vari mari. Ecco, nel porto romeno di Costanza, alcune unità in attesa di prendere il largo. (Telefoto)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	5	6		5	6	METALMECCANICI	5	6
[illegible]								

OBBLIGAZIONI — ELETTRICI — ALIMENTARI — AZIONI PER CONTO — TESSILI E MANIFATTI — DIVERSI — CHIMICI — MINERALI-ESTRATTIVI — TRASP., ASSIC., FINANZ. — IMMOBILIARI

A TORINO. — La settimana termina con una riunione vuota e povera di significato. La quota si attesta su basi sostanzialmente invariate nei confronti dei prezzi di ieri. Migliori le Assicurazioni Generali, le Acqua Potabile, le Burgo e le Venchi Unica.

Titoli di Stato sostenuti. Stazionarie le obbligazioni.

Dopoborsa genericamente resistente, sempre con affari molto scarsi.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 627,50; dollaro canadese 654; franco svizzero 146,10; fiorino olandese 159; franco belga 12,55; franco francese 150,10; sterlina G. B. 1800; marco germanico 147,50; scellino austriaco 23,615.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6300-6550; marengo svizzero 4850-5000; sterlina carta unitaria 1610-1630; dollaro carta USA 627-631; franco svizzero 146-147; franco francese 150-158; oro fino 704-714; argento 19-19,50.

A MILANO — Nel settore azionario la riunione è cominciata sotto buoni auspici. Isolati spunti di rialzo facevano migliorare le quotazioni delle Generali, Bastogi, Liquigas e Pirelli. Anche i titoli a larga base azionaria sembravano migliori, almeno nei primi scambi. Invece, nel proseguo, l'offerta si faceva più insistente, talché i guadagni andavano perduti e affiorava qualche modestissima perdita di quota.

Nel settore del reddito fisso, mercato regolare e sostenuto. Stazionari i buoni novennali.

Prezzi: Generali 26.200; Fibre 2260; Viscosa 1750; Finsider 680; Montecatini 2694; Centrale 8190; Fiat 1872; Nebiolo 17,05; Edison 2745; Sip 1464; Terni 290; Unes 764; Snet 2461; Romana Zuccheri 461; Anic 2596; Saffa 2400; Italgas 1428; Rumianca 1212; Burgo 14.065; Italcementi 15.290; Pirelli 4015; Pirelli e C. 2060.

Prezzi informativi fuoriborsa: sterlina oro 6300-6550; marengo 5000-5100; sterlina unitaria 1600-1650; dollaro carta 627-629; franco svizzero 146,25-146,75; franco francese 137-150; oro fino 710-716; argento 18,40-19,50.

A GENOVA. — Il mercato riconferma la sua capacità di difesa sui livelli raggiunti. Migliorano stamane gli assicurativi e la Finsider. Una leggera flessione si nota, invece, sugli elettrici, i chimici e i telefonici.

Alcuni prezzi: Generali 26 mila 250; Viscosa 1760; Finsider 680,50; Cotini 2695; Ilva 516; Fiat 1875; Sip 1465; Terni [illegible] B 3145; Edison 2760.

A FIRENZE — Dopo una apertura sostenuta, numerosi realizzi hanno praticamente annullato i vantaggi conseguiti. Rimangono in denaro gli assicurativi. La Centrale 8100; Ferrovie Meridionali 1700; Fondiaria Incendio 4740; Fondiaria Vita 6060; Toti A 3130; Toti B 3140; Montecatini 2697; Fiat 1877; Viscosa 1759; Valdarno [illegible]; Ilva 517; La Magona [illegible].

Il Presidente del Consiglio partito in aereo per le Puglie

ROMA, venerdì sera.

Il Presidente del Consiglio Zoli è partito stamane in aereo per Amendola (Foggia). Alla partenza è stato salutato dal Ministro dell'Interno Tambroni, dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Spallino e dal Capo della polizia prefetto Carcaterra.

Zoli inaugurerà domattina a Bari la Fiera del Levante.

Il peschereccio speronato a Nervi

Vane ricerche del marinaio scomparso

Aveva le prescritte luci il natante affondato? Stazionarie le condizioni dei tre pescatori feriti

Genova, venerdì sera.

Il tragico naufragio della barca da pesca «Costante Padre», speronata e affondata al largo di Nervi da una motovedetta della Guardia di Finanza, ha dato l'avvio a una polemica tra i pescatori e l'equipaggio del natante investitore.

Infatti, mentre l'ufficio operazioni della Finanza ha emesso un comunicato nel quale si afferma che il «Costante Padre» non aveva accese le luci di posizione, almeno trenta pescatori asseriscono il contrario. Dal canto suo l'ufficio tecnico della Capitaneria prosegue l'indagine sommaria sul sinistro secondo la normale prassi in uso in simili circostanze.

La motovedetta «Fais», benché sia armata, non è considerata una nave militare, ma semplicemente un'unità di polizia doganale. Quindi, tanto l'equipaggio della motovedetta quanto i pescatori sono già stati interrogati da un ufficiale della Capitaneria di porto, che ha raccolto le prime testimonianze che poi serviranno per l'inchiesta formale. Le risultanze di detta inchiesta, se saranno riscontrate responsabilità penali, verranno trasmesse all'autorità giudiziaria.

Un'altra inchiesta è stata aperta anche dal comando della Guardia di Finanza. Si tratta tuttavia di un'indagine interna, al fini di perseguire disciplinatamente, in caso di accertata responsabilità, i componenti dell'equipaggio della «Fais».

Nessuna speranza esiste ormai di ritrovare vivo il vecchio pescatore Giovanni Diamadi (così è stato identificato), scomparso subito dopo il sinistro. Comunque le ricerche continuano. Stazionarie si mantengono le condizioni dei tre pescatori feriti ricoverati all'ospedale.

Nubifragio violentissimo con gravi danni in Puglia

Crollato un ponte ferroviario - Vasti allagamenti

Bari, venerdì sera.

Il violento nubifragio abbattutosi sulla zona premurgiana ha causato diversi danni: a Santeramo ha provocato il crollo di un ponte ferroviario tra Santeramo stessa e Altamura. Il servizio è stato sostituito da pullman. La pioggia ha colpito con violenza anche l'abitato di Santeramo, allagando le campagne circostanti e provocando gravi danni soprattutto ai vigneti. Ad Altamura tre masserie sono rimaste isolate dalle acque e i vigili del fuoco di Bari hanno dovuto servirsi di apposite barche per trarre in salvo uomini e animali.

Un nubifragio di eccezionale violenza si è pure abbattuto ininterrottamente per sei ore su Cassano e dintorni, causando allagamenti alle case e alle campagne. Tutti i torrenti si sono gonfiati, superando il livello stradale e determinando interruzioni di traffico. I danni sono ingenti anche ad Acquaviva, ove è crollata la spalletta del Ponte Grande per un tratto di [illegible] metri, a Grumo, San Nicandro, Bitritto, Bitetto e Modugno.

L'ESEMPIO DI LORD ALTRINCHAM E' DIVENTATO CONTAGIOSO

Aperto anche nel Belgio il processo alla Casa regnante

Un anonimo articolista attacca su un settimanale la monarchia con accuse secche e spietate - Alcune definizioni: Baldovino "un debole,,; l'ex-re Leopoldo "un intrigante,,; Liliana De Rethy, "un'ambiziosa,, - L'attuale sovrano sarebbe succube del padre e della matrigna permettendo che il paese sia governato da una "triarchia,, - Chi nasconde lo pseudonimo "Taeda,,?

(Nostro servizio particolare)

Bruxelles, venerdì sera.

Anche in Belgio c'è, a partire da stamane, un censore; anche nel Belgio si sta facendo il processo alla casa regnante. E gli attacchi non sono stati risparmiati. Baldovino è stato definito un «debole» che ha al fianco un intrigante (l'ex-re Leopoldo) e una ambiziosa (Liliana De Rethy). Con queste accuse secche e spietate, il settimanale liberale Le Flambeau inizia una serie di articoli di critica alla casa regnante.

Ma al contrario di lord Altrincham che, malgrado tutte le accuse che successivamente gli sono state rivolte, ha avuto il coraggio di affrontare la situazione di petto, firmando per esteso il suo articolo per salaci che fossero i commenti in esso contenuti contro la corte di San Giacomo, il nuovo censore del Belgio si cela sotto uno pseudonimo; e non ha il coraggio di presentarsi a viso aperto e di assumere le proprie responsabilità di fronte al popolo belga.

L'accusatore della monarchia si firma infatti «Taeda» e la rivista che ha pubblicato l'articolo si è trincerata dietro una cortina di assoluto riserbo per quanto riguarda l'identità dello scrivente. Si pensa che il nuovo lord Altrincham del Belgio sia una personalità di primo piano e probabilmente uno dei dirigenti del partito liberale, che non ha mai nascosto la propria mancanza di fiducia nell'operato di re Leopoldo e successivamente di Baldovino che, giovanissimo, è stato chiamato a continuare la dinastia dei principi di Sassonia-Coburgo.

Meno superficiale di lord Altrincham che si era limitato, nel suo primo articolo, a mettere alla berlina gli usi e i costumi della corte di San Giacomo, criticando gli abiti della regina Elisabetta e di altri membri della famiglia reale inglese, «Taeda» attacca a fondo quella che egli chiama la «Triarchia».

Baldovino, secondo le accuse del nuovo censore belga, sarebbe completamente succube del padre e della matrigna, avrebbe loro affidato importanti incarichi, e così facendo non si è accorto che sta perdendo a poco a poco quel prestigio che lo aveva reso simpatico nei primi tempi del suo governo al popolo del Belgio.

Re Baldovino, secondo l'articolista, avrebbe dovuto costringere il padre e la matrigna a vivere lontano dal Belgio per evitare «una inevitabile confusione di autorità e di prestigio». Ma Baldovino è un debole — prosegue Taeda. E la sua debolezza ha permesso a Leopoldo di ricevere incarichi dal governo, di presentarsi «in una strana veste ufficiale», «lui che non ne avrebbe alcun diritto», presso gli altri governi. E' evidente che questa accusa è stata dettata dal recente incarico affidato all'ex-re di recarsi, come ambasciatore straordinario, presso Eisenhower per discutere e per studiare con il Presidente degli Stati Uniti i problemi connessi alla valorizzazione delle cascate dello Inga, nel Congo.

Approfondendo le proprie accuse, Taeda assicura che Leopoldo non ha nascosto la propria intenzione di aspirare al titolo di «super Bula Matari» del Congo, vale a dire una specie di sovrano congolese senza essere agli ordini di Baldovino, suo figlio e sovrano dei Belgi.

Le accuse di «Taeda» non finiscono qui: la Casa regnante costa troppo; vengono fatte spese esorbitanti che «il popolo non può e non deve sostenere»; e, infine, la coppia Leopoldo-Liliana ha cura delle amicizie che non possono essere gradite alla popolazione. Di recente, afferma il giornale, Liliana de Rethy ha dato una grande festa nel castello reale di Villers-sur-Lesse. Il ricevimento era in onore di un certo Ernest Schaefer, un tedesco naturalizzato venezuelano che sarebbe stato nel passato «un assiduo frequentatore della residenza di Berchtesgaden» e che avrebbe avuto rapporti «di stretta amicizia con il dittatore nazista».

Lucien Piot

Si rifugia in una tomba una fattucchiera fuggitiva

Treviglio, venerdì sera.

Una curiosa disavventura è capitata nella nostra città a una fattucchiera piemontese, certa Rosa Settoni, di 42 anni, nativa di Alessandria, ma senza fissa dimora. A Treviglio la Settoni ha imperversato per un po' con guarigioni miracolose, predizioni precise del futuro, esorcismi e altre cose del genere. Le donnette del popolo naturalmente le hanno sempre creduto.

La voce sulle sue qualità divinatorie e terapeutiche si è in breve sparsa tanto che ad un certo momento si è rivolta a lei una madre di Caravaggio la cui figlia diciassettenne era stata respinta dal fidanzato perché, nonostante la giovane età e l'avvenenza fisica, andava perdendo continuamente i capelli.

La fattucchiera di Alessandria ci ha messo le mani, ma dopo due o tre «sedute» e imposizioni di fluido la ragazza è rimasta esattamente senza un capello. Conseguente denuncia ai carabinieri da parte della madre e della ragazza, fuga lungo le vie di Treviglio della chiromante e infine suo ritrovamento... in una tomba del cimitero, dove si era nascosta per sfuggire ai carabinieri.

In attesa della causa per danni intentatale dalla giovane calva, è stata allontanata da Treviglio e dovrà andarsene altrove a divinare il futuro.

Clamoroso scandalo a Stoccolma

Truffatore in Svezia il cugino del re?

Il principe Carlo Bernadotte è coinvolto in un affare di appropriazione indebita di 10 milioni di corone (1 miliardo e 200 milioni) - Dopo aver subito i duri attacchi della stampa, ha sollecitato il giudice istruttore di metterlo in stato d'accusa

(Nostro servizio particolare)

Stoccolma, venerdì sera.

Lo scandalo in cui è coinvolto il principe Carlo Bernadotte junior, cugino del re di Svezia, va assumendo proporzioni sempre maggiori. Carlo Bernadotte è compromesso in un grave caso di appropriazione indebita e di truffa per un valore complessivo di 10 milioni di corone (pari a 1 miliardo e 200 milioni di lire italiane).

La vicenda, che i giornali svedesi trattano con grande rilievo, pure se con comprensibile imbarazzo, risale a qualche tempo fa. La partecipazione, o quanto meno la responsabilità oggettiva del principe sono quanto mai incerte. Ciò non toglie che al centro dello scandalo, per la pubblica opinione, sia proprio il principe Carlo, la cui personalità ha fatto passare in seconda linea quella dei veri e accertati colpevoli. Il che ha finito per esasperare il principe, sul quale pesa la cappa di piombo del sospetto. Un sospetto vago, senza prove, che tuttavia è più pesante di ogni imputazione determinata e precisa. Per questo il giovane principe si è deciso ad un atto che gli procurerà nuove critiche: infatti, come vi comunicammo nei giorni scorsi, ha scritto una lettera al giudice istruttore, sollecitandolo a metterlo in stato di accusa.

Ecco di che si tratta. L'inverno scorso, nella sua proprietà di Husby, una delle più estese della Svezia meridionale, la signorina Florence Stephens, vecchia amica del principe e della famiglia reale, rimase vittima di un'appropriazione complicata da varie truffe, per un complesso pari a dieci milioni di corone. Il responsabile fu individuato nell'amministratore della signorina, tale Bert Gutemberg.

Il Gutemberg — questa la circostanza che ha trascinato il principe nella brutta faccenda — era un buon amico del Bernadotte ed era stato raccomandato proprio da lui alla Stephens. La cosa venne ben presto a conoscenza della stampa e della pubblica opinione e il principe divenne senz'altro oggetto di accuse.

Non solo gli si è rimproverata la mancanza di accortezza nello stringere rapporti di amicizia con un truffatore di tal genere, ma sotto sotto si è lasciato trapelare che alla base della vicenda potrebbe esserci qualche cosa di più grave.

Naturalmente, nulla provava che il principe avesse la più lontana idea di quanto sarebbe stato capace di fare il Gutenberg quando lo aveva raccomandato alla sua amica. D'altra parte, la necessità in cui si è trovato il giudice istruttore di interrogare più volte il Bernadotte per avere informazioni sul passato del truffatore e per chiarire i motivi e le circostanze che lo indussero a raccomandarlo alla futura vittima, era un motivo oltremodo valido per alimentare l'atmosfera di sospetti. Le insinuazioni sulla possibile correità di Carlo con il Gutenberg si fecero di giorno in giorno così insistenti che non bastarono a mettere fine a questo stato di cose le querele spiccate dal principe nei confronti di vari giornali. Di qui, ora la sua decisione di chiedere al giudice istruttore di metterlo in stato d'accusa perché possa difendersi pubblicamente.

Jean Prévert

Gli alpinisti caduti sul Cervino

Le due salme non sono state ritrovate

Abbandonate le ricerche da parte della spedizione austriaca - Un elogio alle guide italiane

Cervinia, venerdì sera.

Dalla capanna Amedeo di Savoia e dall'Oriondé sono rientrati verso mezzogiorno i sei alpinisti austriaci inviati dall'«Oesterreichalpenverein» di Salisburgo alla ricerca delle salme del dott. Mooslaithner e dell'ing. Schein, entrambi di Vocklabruck, precipitati dal Cervino nell'agosto scorso.

La spedizione, capeggiata dalla guida Winterstellar Fritz, di Salisburgo, giunta al Breuil sin da martedì scorso, ha compiuto un'attenta esplorazione anche sul versante svizzero del Cervino, controllando pure i registri esistenti sia nei rifugi svizzeri come in quelli italiani: ma nessuna traccia o firma è risultata dei due scomparsi. Soltanto il giovane custode del rifugio «Duca degli Abruzzi», Renzo Oberl, ha riconosciuto dalle fotografie portate dalla spedizione le sembianze di uno dei due alpinisti, ricordandosi che erano effettivamente transitati e si erano soffermati qualche ora presso il suo rifugio nel primo pomeriggio di sabato 10 agosto. E' quindi probabile che i due, forse seguendo la difficile «via De Amicis» di scalata diretta al Pic Tyndall e quindi al Cervino, siano stati costretti a bivaccare e nella notte dal 10 all'11, sorpresi dal maltempo, siano precipitati.

Di questo avviso sono i loro compagni, che hanno deciso, a quanto pare, di abbandonare le ricerche. Il capo della spedizione austriaca, prima di lasciare il Breuil, ha tenuto ad elogiare vivamente e mettere in rilievo la collaborazione avuta dalla guida Jean Pellissier e da altre guide locali nell'opera di ricerca svolta in questi giorni.

Venti grandi criminali saranno processati in Francia

Il programma della "stagione,, giudiziaria - Dieci donne alla sbarra, fra cui la "vedova nera,, di Loudun e numerose uxoricide

Parigi, venerdì sera.

Con l'approssimarsi dell'autunno, i magistrati si apprestano a riprendere in pugno la bilancia della giustizia. Dopo la tregua estiva, il lavoro non mancherà: l'annata giudiziaria 1957-58, che si aprirà il 15 settembre, si preannuncia estremamente carica: almeno venti grandi processi. Fra questi, dieci avranno altrettante donne per protagoniste. Gli altri vedranno nella gabbia degli imputati un numero inquietante di giovani.

In testa alla lista «femminile» figura la celebre Marie Besnard, il cui processo risale ormai ad otto anni. Accusata di aver avvelenato con l'arsenico tredici parenti, la «vedova nera di Loudun», già comparsa davanti alle Corti d'Assisi di Poitiers e di Bordeaux, ora, in libertà provvisoria, attende che un terzo gruppo di esperti in tossicologia si pronunci sul suo caso.

Seguono nell'ordine la viscontessa Rolande de Kervilier — chiamata in causa dal figlio Jacques, condannato a cinque anni di carcere per averle ucciso il marito —; Odile Largillière, soprannominata «la strega», che assassinò una vicina di casa per derubarla di 71 mila franchi, e due avventuriere: Laure Dissart e «Cio Seggiero», accusate rispettivamente di truffe per cento milioni di franchi e di un furto di gioielli del valore di oltre 100 milioni.

Tutte le altre, rientrano nella categoria delle cosiddette «spose tragiche»: Marie-Louise Bauquiaux, che, dopo aver ucciso e tagliato a pezzi il marito, riuscì a farla franca per nove anni; Simone Riffet, che indusse il «guaritore» Jules Barnault, suo amante, a sbarazzarla del marito che la estorceva; Jeannette Carré, che rigetta sull'amante André Morel la responsabilità della morte del marito, assassinato a colpi di pistola; Maryvonne Daniel, che tentò di far ardere vivo il marito; e, infine, Madeleine Thierry, che risponderà dell'assassinio del suo giovane amante, abbattuto al volante della sua auto.

Sorvolando sui criminali veri e propri, (tragicamente rappresentati da Jean Dupont, il mostro che strangolò la figlioletta di [illegible] anni e ne fece ardere il corpicino piuttosto che lasciarla alla moglie che lo aveva abbandonato a causa delle sue brutalità, e da Laurent Feraud, il quale, sul punto di divorziare, sgozzò un figlio di 4 anni sotto gli occhi della suocera) restano i giovani, le cosiddette «vittime del male del secolo». Tra questi, figurano Jean-Claud Vivier e Jacques Sermens, assassini di Nicole Depouet e di Joseph Tarrago, i fidanzati di St. Cloud, e [illegible] adolescenti di Angers, i quali, dopo essersi resi colpevoli di varie rapine, assassinarono un vecchio pensionato delle ferrovie sul treno Quimper-Parigi. E, per chiudere la serie, altre due figure di criminali precoci: Yves Gamonet ed Ivan Schaar, il primo, di aver ucciso con un colpo di pistola una ragazza che aveva riaccompagnato dal ballo, e il secondo di aver selvaggiamente pugnalato la studentessa giapponese Setsuko Terramoto «perché l'amava alla follia».

Questa, grosso modo, la lista che non può essere considerata completa senza la rievocazione degli «amanti diabolici» di Choisy-le-Roy, il dottor Yves Evenou e Simone Deschamps, che sacrificarono la pura signora Evenou alla loro infernale passione. Essi non hanno ancora finito di accusarsi e di ingiuriarsi reciprocamente; ma non è improbabile che il loro caso possa essere dibattuto solo in primavera.

A quale tra tanta criminale élite il triste onore di far riunire la prima giuria? Non è ancora dato di saperlo con certezza. Di sicuro vi è però che il 28 ottobre, davanti alla sedicesima camera correzionale della Senna i parenti delle vittime dello «stalinon» — il farmaco che uccise 106 persone e ne rese altre 180 inferme a vita — chiederanno ai responsabili di tanto lutto di rispondere della loro funesta incompetenza.

vice

E' morto schiacciato contro un paracarro

L'orribile fine dell'operaio travolto ieri sera da un'auto presso Mathi Canavese - Migliora l'altro investito

Lanzo Torinese, venerdì sera.

Si sono appresi nuovi particolari sulla grave sciagura avvenuta ieri sera presso Mathi Canavese.

Verso le ore 23 scendeva da Lanzo verso Torino una «600» guidata dal proprietario Renato Falchero, di 30 anni, da Mathi, con a bordo due amici. Nel rettilineo tra Balangero e Mathi la macchina, per cause imprecisate, ma si crede per malore del guidatore, sbandava improvvisamente sulla sinistra investendo tali Luigi Minetto, di 41 anno, operaio della Sala Viscosa, residente a Balangero in via Lanzo 25, e Antonio Airola, di 25 anni, pure da Balangero, macellaio, che stavano conversando sul ciglio della strada. I due, che viaggiavano a bordo di una «Vespa» di proprietà dell'Airola, si erano appena fermati.

Investiti in pieno, mentre l'Airola veniva buttato nel fosso, il Minetto era orribilmente schiacciato col torace contro un paracarro.

Lo stesso guidatore della macchina investitrice ha provveduto a portare i due feriti all'ospedale Mauriziano di Lanzo, allontanandosi subito dopo. I medici dell'ospedale prestavano immediatamente le cure del caso ai due feriti; ma il Minetto decedeva per commozione viscerale appena arrivato al nosocomio. L'Airola ha riportato contusioni multiple e non è grave. Stamane appare in lieve miglioramento.

Riunione sulle costruende centrali atomiche italiane

Esaminato l'accordo con gli USA per la fornitura di uranio

Roma, venerdì sera.

Presieduta dal ministro degli Esteri, on. Pella, ha avuto luogo stamane a Palazzo Chigi l'annunciata riunione per l'esame dell'accordo bilaterale italo-statunitense relativo alla prossima fornitura di uranio arricchito per le costruende centrali atomiche. Alla riunione hanno partecipato i ministri Medici, Gava, Bo e Carli, e il sen. Focaccia, il prof. Ippolito, i ministri Carrobbio e Cattani e il prof. Saraceno.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Nell'immane sciagura della Rocca di Verrua Savoia, alle ore 5 circa del giorno 5 corrente, hanno trovato tragica ed improvvisa morte le seguenti persone:

Oreste Orestelli
di anni 68

Brigida Orestelli
di anni 65

Pia Ottino
di anni 20

Mauro Orestelli
di mesi 3

Cesare Mezzano
di anni 46

Teodoro Palmano
di anni 47

tutti parenti del Sindaco Mezzano del Comune di Verrua Savoia.

I Parenti, inconsolabili, il Consiglio Comunale, i Dipendenti del Comune e la Popolazione tutta ne danno il triste annuncio.

I funerali, per le Salme pietosamente ritrovate, avranno luogo alle ore 9 del giorno 7 settembre, partendo dall'abitazione del Sindaco in località Siberia del Comune di Verrua.

7-9-'56 — 7-9-'57

Ad un anno dal [illegible] distacco la moglie e i parenti del compianto

Comm. Costante Zuccarello

ne rievocano la memoria con infinito accorato rimpianto.

La Messa di suffragio verrà celebrata sabato 7 c. m. alle ore 10 nella Parrocchia di San Carlo.

TORINO - A. XI - N. 211
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-848 al 40-849

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
6-7 Settembre 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Brutto momento per Dominguin all'arena di Bayonne

Luis Dominguin ha fatto un trionfale ritorno in arena, esibendosi a Bayonne, capitale francese della «tauromachia». Lo spettacolo da lui offerto ha rischiato però di trasformarsi in una tragedia: infatti il famoso torero è scivolato, ha perduto la spada e per poco il toro non lo ha colpito (Publifoto)

La paurosa frana di Verrua Savoia

A Verrua Savoia, si rimuove uno dei pali ad alta tensione abbattuti dalla frana nella sua rovinosa corsa

Terra e macigni, staccatisi dalla montagna, si sono riversati sul ponte demolendo tre arcate (Fotografie Moisio)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 40 p.p.

(Continua da pag. 8)

A ben capace cameriera, tuttofare, fissa, alto stipendio offrò. Siva, Pietro Micca 12.

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
TORINO - Via Santa Teresa, 7

13 DOMANDE IMPIEGO L. 20 p.p.

19 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 40 p.p.

21 CICLI MOTO SPORT L. 40 p.p.

Stendhal

Colta sul fatto

XXX — La caduta dell'impero priva Henri Beyle di tutti i suoi incarichi. In attesa che la sua protettrice, la contessa Beugnot, gli procuri un impiego sotto il nuovo regime, Beyle parte per l'Italia. Alla fine del 1816 egli è l'amante, ora felice ora sfortunato, di Angela Pietragua.

Da Venezia gli amanti ritornano a Milano. Angela ricomincia a mentire, ed avere esorbitanti esigenze. Henri ed Angela riprendono a urtarsi, a litigare, a riconciliarsi. E Beyle non si fa più nessuna illusione su questa donna che egli definisce «perfida come l'onda»; tuttavia gli pare di non poter fare a meno di lei. Ma ecco che un giorno una cameriera, disgustata per il modo con cui la signora Pietragua tratta Stendhal, rivela a questi che Angela lo tradisce e ha più di un amante. Ed ella dà modo a Beyle di constatare personalmente, senza nessun equivoco, il suo infortunio. In un primo momento Stendhal scoppia in una risata, poi questa gaiezza nervosa cede il posto a un tetro dispiacere. Tuttavia, stimolato dall'orgoglio offeso, Beyle non accorderà il suo perdono ad Angela quando questa verrà a gettarsi ai suoi ginocchi per chiedergli grazia. Tutto è finito. «L'amore è ucciso» nota Beyle. Da ora in poi nei suoi diari egli tratterà Angela da «squal-

drina». Occorreranno diciotto mesi a Beyle per consolarsi. «Ero abbrutito — racconterà più tardi a Prospero Mérimée... — Poi, un po' rimesso da questo languore opprimente, avevo la singolare curiosità di conoscere tutte le sue infedeltà. Io mi facevo raccontare tutti i dettagli. Ciò mi procurava uno spaventoso male, ma io provavo un vero piacere fisico a figurarmela in tutte le situazioni in cui me la descrivevano». La sua relazione con Angela ha trattenuto Beyle a Milano durante i Cento Giorni. Ma l'ex-funzionario imperiale ha rimpianto lo scacco di Napoleone. Egli ha dei frequenti conciliaboli segreti con due cospiratori bonapartisti, il colonnello Duchand, amante di Paolina Borghese, scacciato dalla Francia e dagli Stati Pontifici e l'ex-ufficiale dell'esercito d'Italia Carlo Robert, che dirige a Milano una Casa di importazione ed esporta-

zione con annesso un ufficio di cambio. Nell'aprile 1816, «venendo per l'affare Didier» (come egli ha scritto), Henri Beyle, munito di un passaporto irregolare, arriva a Grenoble. La sua prima visita è per il libraio Falcon, la cui bottega è sempre piena di tutto ciò che la città conta di vecchi giacobini, di liberali e di bonapartisti. Poi egli va a Vizille, dall'ex-notaio Francesco Boulon, diventato fabbricante di gesso. Dal notaio è un nido di cospiratori. Vi sono l'avvocato Paul Didier e altre teste calde, il dottor Bonnardon e l'usciere Charvet. Ma vi

è soprattutto la graziosa Sofia Boulon, separata da poco da suo marito Casimiro Gauthier. Beyle canta con lei un piccolo «duettino». E i giorni seguenti, egli annota su una pianta di piazza Grenette, disegnata sul suo taccuino: «Qui, amore con S. G.», cioè con Sofia Gauthier.

Segue: *Scoppia l'insurrezione.*